

17.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente	1027, 1062	GRAMEGNA	1034, 1035, 1049, 1056
Disegni di legge:		MANCINI VINCENZO	1043, 1048, 1058
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	1062	PAZZAGLIA	1048
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	1027	POCHETTI	1035, 1039, 1044, 1046, 1048 1049, 1050, 1055, 1061
Disegni di legge (Seguito della discussione):		SGARBI BOMPANI LUCIANA	1034, 1035, 1047 1056, 1058, 1059, 1060
Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici e assistenziali (365);		TREMAGLIA	1034, 1035, 1041, 1043 1047, 1048, 1052, 1059
Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193)	1031	ZAFFANELLA	1045, 1056
PRESIDENTE	1031, 1034, 1040, 1046 1047, 1049, 1052	Proposte di legge (Annunzio)	1027
BIAMONTE	1056	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	1031, 1034, 1035, 1047, 1048 1049, 1057, 1059, 1061	PRESIDENTE	1063
BOFFARDI INES	1034, 1043, 1055	TRANTINO	1062
BONALUMI	1061	Commissione parlamentare (Nomina)	1062
CASSANO	1057	Convalida di deputati	1028
COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	1049	Ministro della marina mercantile (Trasmissione di documenti)	1062
DELLA BRIOTTA	1034, 1056, 1058, 1059	Sindacato ispettivo (Trasformazione di un documento)	1063
DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1031 1034, 1035, 1057, 1059, 1061	Votazione per schede per l'elezione di un Segretario di Presidenza	1028
DE MARZIO	1031	Votazioni segrete	1031, 1050, 1053
DI PUCCIO	1057, 1060	Ordine del giorno della seduta di domani	1063
GIOVANARDI	1040, 1050		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 luglio 1972.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PREARO ed altri: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini - Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei "V.Q.P.R.D." » (571);

LETTIERI e PISANU: « Norme sull'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole elementari di Stato » (572);

LOBIANCO ed altri: « Promozione in soprannumero dei direttori di sezione e dei direttori di seconda classe delle soppresses carriere direttive speciali tali al 30 giugno 1970, o che hanno superato i concorsi o gli esami previsti dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1957, n. 3 » (573);

GUADALUPI ed altri: « Istituzione della corte d'assise di primo grado a Brindisi e a Taranto » (574);

DEGAN ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (575);

PICA ed altri: « Riconoscimento della qualifica di assimilati ai combattenti a coloro che parteciparono alle grandi operazioni di polizia coloniale » (576);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Interpretazione autentica delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 febbraio 1971, n. 824, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (577);

TERRANOVA ed altri: « Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (578).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (*approvato da quel Consesso*) (568);

« Norme per la copertura dei seggi di deputato e di senatore nel collegio della Valle d'Aosta rimasti vacanti nelle elezioni del 7 maggio 1972 » (*approvato da quel Consesso*) (569);

« Contributo straordinario a favore della economia maltese » (*approvato da quella III Commissione permanente*) (570).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, con il parere della IV e della V Commissione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287, concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, e la vigilanza nel settore agricolo » (*approvato dal Senato*) (567).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 26 luglio 1972, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona):

Natta Alessandro, Ceravolo Sergio, Bini Giorgio, D'Alema Giuseppe, Gambolato Pietro, Dulbecco Francesco, Noberasco Giuseppe, Taviani Emilio Paolo, Lucifredi Roberto, Cattanei Francesco, Boffardi Ines, Russo Carlo, Amadeo Aldo, Bodrito Antonio, Revelli Emilio, Bemporad Alberto, Baghino Francesco, Durand de la Penne Luigi, Pertini Alessandro, Macchiavelli Giuseppe;

collegio V (Como-Sondrio-Varese):

Donelli Claudio, Corghi Vincenzo, Pellegrina Maria, Serrentino Pietro, Ferri Mauro, Borghi Luigi, Calvetti Vittorio, Aliverti Gianfranco, Luraschi Enzo, Zamberletti Giuseppe, Galli Luigi, Tarabini Eugenio, Bellotti Italo, Della Briotta Libero, Bensi Cesare;

collegio VIII (Trento-Bolzano):

Riz Roland, Mitterdorfer Karl, Benedikter Hans, Piccoli Flaminio, Pisoni Ferruccio, Berloffia Alcide, Monti Maurizio;

collegio XI (Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone):

Lizzero Mario, Bortot Giovanni, Ceccherini Guido, Fortuna Loris, Castiglione Franco, Armani Arnaldo, Fioret Mario, Bressani Pier Giorgio, Santuz Giorgio, Fusaro Leandro, Orsini Gianfranco, Marocco Mario;

collegio XVI (Siena-Arezzo-Grosseto):

Di Giulio Fernando, Tani Danilo, Bonifazi Emo, Ciacci Aurelio, Faenzi Ivo, Ferri Mario, Bucciarelli Ducci Brunetto, Piccinelli Enea, Bardotti Martino;

collegio XVII (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno):

Barca Luciano, Benedetti Gianfilippo, Bastianelli Renato, Valori Domenico, De Laurentiis Giuliano, De Sabbata Giorgio, Strazzi Artemio, Forlani Arnaldo, Foschi Franco, de' Cocci Danilo, Sabbatini Gianfranco, Ciaffi Adriano, Castellucci Albertino, Tozzi Condivi Renato;

collegio XXV (Lecce-Brindisi-Taranto):

Reichlin Alfredo, Angelini Vito, Foscarini Mario, Stefanelli Livio, Guadalupi Mario Marino, Signorile Claudio, Sponziello Pietro, Manco Clemente, Caiati Italo, Urso Giacinto, Caroli Giuseppe, Codacci Pisanelli Giuseppe, Mazzarrino Antonio, Zurlo Giuseppe, Rausa Francesco, De Maria Beniamino, Semeraro Gabriele;

collegio XXVII (Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria):

Ingrao Pietro, Catanzariti Francesco, Giudiceandrea Epifanio Cataldo, Lamanna Giovanni, Tripodi Girolamo, Picciotto Gino, Mancini Giacomo, Principe Francesco, Frasca Salvatore, Tripodi Antonino, Valensise Raffaele, Aloï Fortunato, Misasi Riccardo, Antoniozzi Dario, Pucci Ernesto, Vincelli Sebastiano, Buffone Pietro, Nucci Guglielmo, Mantella Guido, Reale Giuseppe, Bova Francesco, Rende Pietro;

collegio XXXII (Trieste):

Skerk Albino, Belci Corrado, Bologna Giacomo.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Votazione per schede per l'elezione di un segretario di Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un segretario di Presidenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Cesaroni, Allocca, Lizzero, Quilleri, Valensise, Maina, Magnani Noya Maria, Stella, Allegri, Corà, Fabbri Seroni Adriana, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede. Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni stesse.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16,50.

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di un segretario di Presidenza:

Votanti 423

Ha ottenuto voti il deputato Serrentino: 214.

Schede bianche 206 — Voti dispersi 3.

Proclamo eletto segretario di Presidenza della Camera l'onorevole Serrentino. (*Applausi al centro*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Beccaria
Abelli	Belci
Accreman	Bellisario
Achilli	Bellotti
Aiardi	Benedetti Gianfilippo
Aldrovandi	Benedetti Tullio
Alesi	Berlinguer Giovanni
Alfano	Berloffa
Aliverti	Bernardi
Allegri	Bernini
Allocca	Bersani
Alpino	Bertè
Altissimo	Biagioni
Amadei	Biamonte
Amadeo	Bianchi Alfredo
Amodio	Bianchi Fortunato
Andreoni	Biasini
Angelini	Bignardi
Armani	Bini
Armato	Bisignani
Artali	Bodrato
Ascari Raccagni	Bodrigo
Assante	Boffardi Ines
Astolfi Maruzza	Boldrin
Azzaro	Boldrini
Baccalini	Bonalumi
Badini Confalonieri	Bonomi
Balasso	Borghi
Baldassari	Borra
Baldi	Borromeo D'Adda
Ballardini	Bortolani
Ballarin	Bortot
Barba	Botta
Barbi	Bottarelli
Barca	Bottari
Bardelli	Bressani
Bardotti	Bucalossi
Bargellini	Buffone
Bartolini	Busetto
Bastianelli	Buttafuoco

Buzzoni	Cottone
Cabras	Cuminetti
Caiati	D'Alema
Gaiazza	D'Alessio
Calabrò	Dall'Armellina
Canepa	Dal Sasso
Canestrari	Damico
Capponi Bentivegna	D'Angelo
Carla	D'Aniello
Capra	de Carneri
Carenini	de' Cocci
Cariglia	Degan
Cárolì	De Laurentii
Carrà	De Leonardis
Carri	Delfino
Caruso	Della Briotta
Casapieri Quagliotti	de Meo
Carmen	de Michieli Vitturi
Cassanmagnago	De Sabbata
Cerretti Maria Luisa	Di Giannantonio
Cassano	Di Giesi
Castelli	Di Gioia
Castellucci	Di Giulio
Cataldo	Di Marino
Catanzariti	di Nardo
Catella	Di Puccio
Cattanei	Di Vagno
Cavaliere	Donat-Cattin
Ceccherini	Donelli
Ceravolo	Dulbecco
Cerra	Durand de la Penne
Cerri	Esposito
Cerullo	Evangelisti
Cesaroni	Fabbri
Cetrullo	Fabbri Seróni
Chiacchio	Adriana
Chiarante	Faenzi
Chiovini Face	Fagone
Cecilia	Federici
Ciaci	Felici
Ciaffi	Felisetti
Ciai Trivelli Anna	Ferioli
Maria	Ferrari
Ciampaglia	Ferri Mario
Cirillo	Ferri Mauro
Cittadini	Fibbi Giulietta
Ciuffini	Finelli
Coccia	Fioret
Cocco Maria	Fioriello
Codacci-Pisanelli	Fontana
Colombo Vittori	Foscarini
Columbu	Foschi
Conte	Fracanzani
Corà	Fracchia
Corghi	Franchi
Corti	Frasca
Costamagna	Furia
Cotecchia	Galli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Galluzzi	Mancini Vincenzo	Pellicani Michele	Semeraro
Gambolato	Mancuso	Pellizzari	Serrentino
Garbi	Mantella	Pensa	Sgarbi Bompani
Gasco	Marmugi	Perantuono	Luciana
Gastone	Marocco	Pezzati	Sgarlata
Gerolimetto	Marras	Piccinelli	Simonacci
Giadresco	Martelli	Picciotto	Sisto
Giannini	Martoni	Piccoli	Skerk
Giolitti	Marzotto Caotorta	Piccone	Sobrero
Giomo	Maschiella	Pisanu	Spadola
Giordano	Mattarelli	Pisicchio	Spagnoli
Giovanardi	Matteini	Pistillo	Speranza
Giovannini	Mazzarino	Pochetti	Spitella
Giudiceandrea	Mazzarrino	Poli	Stefanelli
Gramegna	Mazzola	Postal	Stella
Grassi Bertazzi	Mazzotta	Prearo	Storchi
Guarra	Medi	Preti	Strazzi
Guglielmino	Mendola Giuseppa	Pucci	Sullo
Gui	Menicacci	Quaranta	Talassi Giorgi Renata
Gunnella	Menichino	Quilleri	Tamini
Ianniello	Merli	Radi	Tani
Ingrao	Messeni Nemagna	Raicich	Tantalo
Iotti Leonilde	Meucci	Raucci	Tarabini
Iozzelli	Miceli	Rausa	Tedeschi
Iperico	Micheli Pietro	Rauti	Terraroli
Isgrò	Milani	Reale Giuseppe	Tesi
Jacazzi	Miotti Carli Amalia	Reggiani	Tesini
Korach	Mirate	Reichlin	Tessari
La Bella	Miroglio	Rende	Tocco
La Loggia	Mitterdorfer	Restivo	Todros
La Malfa Giorgio	Monti Maurizio	Revelli	Tortorella Aldo
Lamanna	Monti Renato	Riccio Pietro	Tozzi Condivi
Lapenta	Morini	Riccio Stefano	Traina
La Torre	Moro Aldo	Riga Grazia	Trantino
Lavagnoli	Musotto	Rizzi	Traversa
Leonardi	Nahoum	Rognoni	Tremaglia
Lezzi	Napolitano	Romeo	Triva
Lima	Natta	Rosati	Trombadori
Lindner	Niccolai Cesarino	Ruffini	Truzzi
Lizzero	Nicolazzi	Russo Carlo	Urso Giacinto
Lobianco	Noberasco	Russo Ferdinando	Urso Salvatore
Lodi Faustini Fustini	Nucci	Russo Quirino	Vaghi
Adriana	Olivi	Russo Vincenzo	Valensise
Lombardi Giovanni	Orlandi	Sabbatini	Vania
Enrico	Orlando	Saccucci	Vecchiarelli
Lospinoso Severini	Orsini	Sangalli	Venegoni
Lucchesi	Pandolfi	Santuz	Venturoli
Lucifredi	Pani	Sanza	Vespignani
Lupis	Papa	Sartor	Vetere
Luraschi	Pascariello	Sboarina	Vetrano
Macaluso Emanuele	Patriarca	Sbriziolo De Felice	Vetrone
Macchiavelli	Pazzaglia	Eirene	Vicentini
Maggioni	Pedini	Scarlatò	Villa
Magnani Noya Maria	Peggio	Schiavon	Vincenzi
Magri	Pegoraro	Scipioni	Vitale
Maina	Pellegatta Maria	Scutari	Vitali
Malagugini	Agostina	Sedati	Zaccagnini
Malfatti	Pellicani Giovanni	Segre	Zaffanella

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Zagari	Zolla
Zanibelli	Zoppetti
Zanini	Zurlo

Sono in missione:

Anselmi Tina	Natali
--------------	--------

Seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365); Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali; Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati svolti gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti ?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge ritengo meriti la considerazione dell'Assemblea quello Mancini Vincenzo 23. 0. 68, sul quale il « Comitato dei 9 » ha espresso all'unanimità parere favorevole, che assorbe l'ultimo comma dell'emendamento Della Briotta 2. 2, l'emendamento Boffardi Ines 2. 1, l'emendamento De Marzio 2. 5 e l'emendamento Sgarbi Bompani Luciana 2. 8. Mi dichiaro invece contrario ai primi due commi dell'emendamento Della Briotta 2. 2 e a tutti gli altri emendamenti proposti dai vari gruppi con riferimento all'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti tendenti a portare una sensibile diminuzione dell'età pensionabile o un'elevazione dell'assegno di pensione minima. È altresì contrario alla esclusione delle pensioni di guerra dal computo del reddito per la pensione sociale, ritenendo che tale problema debba essere consi-

derato in sede di riesame del trattamento di cui a dette pensioni.

Per quanto riguarda l'emendamento Mancini Vincenzo 23. 0. 68, il quale viene ad assorbire l'ultimo comma dell'emendamento Della Briotta 2. 2, nonché gli emendamenti Boffardi Ines 2. 1, De Marzio 2. 5 e Sgarbi Bompani Luciana 2. 8, formulando in modo — riteniamo — tecnicamente più valido l'esigenza espressa negli altri emendamenti, il Governo, che in un primo momento pensava di rinviare il tema in questione in sede di riforma sanitaria, perché il problema potesse essere adeguatamente risolto, esprime ora parere favorevole.

È invece contrario, al pari del relatore, ai primi due commi dell'emendamento Della Briotta 2. 2 e a tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Sgarbi Bompani Luciana 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto, dai deputati Gramigna ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Sgarbi Bompani Luciana 2. 7.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	517
Maggioranza	259
Voti favorevoli	237
Voti contrari	280

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Achilli
Abelli	Aiardi
Accreman	Aldrovandi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Alesi	Bini	Castellucci	De Lorenzo Ferruccio
Alfano	Birindelli	Castiglione	Del Pennino
Aliverti	Bisignani	Cataldo	De Martino
Allegri	Bodrato	Catanzariti	De Marzio
Allocca	Bodrito	Catella	de Meo
Almirante	Boffardi Ines	Cattanei	de Michieli Vitturi
Alpino	Bogi	Cavaliere	De Mita
Altissimo	Boldrin	Ceccherini	De Sabbata
Amadei	Boldrini	Ceravolo	de Vidovich
Amadeo	Bonalumi	Cerri	Di Giannantonio
Amodio	Bonifazi	Cerullo	Di Gioia
Andreoni	Bonomi	Cesaroni	Di Giulio
Angelini	Borghi	Chiacchio	Di Marino
Angrisani	Borra	Chiarante	di Nardo
Armani	Borromeo D'Adda	Chiovini Facchi	Di Puccio
Armato	Bortolani	Cecilia	Donat-Cattin
Ascari Raccagni	Bortot	Ciacci	Donelli
Assante	Bosco	Ciaffi	Drago
Astolfi Maruzza	Botta	Ciai Trivelli Anna	Dulbecco
Azzaro	Bottarelli	Maria	Durand de la Penne
Baccalini	Bottari	Ciampaglia	Elkan
Badini Confalonieri	Bova	Ciccardini	Erminero
Baghino	Bozzi	Cirillo	Esposito
Balasso	Brandi	Cittadini	Evangelisti
Baldassari	Bressani	Ciuffini	Fabbri
Baldassi	Brini	Coccia	Fabbri Seroni
Baldi	Bubbico	Cocco Maria	Adriana
Ballarin	Bucalossi	Codacci-Pisanelli	Faenzi
Bandiera	Bucciarelli Ducci	Colombo Vittorino	Fagone
Barba	Buffone	Colucci	Federici
Barca	Busetto	Columbu	Felici
Bardelli	Buttafuoco	Compagna	Felisetti
Bardotti	Buzzoni	Concas	Ferioli
Bargellini	Cabras	Conte	Ferrari
Bartolini	Caiati	Corà	Ferretti
Baslini	Caiazza	Corghi	Ferri Mario
Bassi	Calabrò	Corti	Ferri Mauro
Bastianelli	Calvetti	Costamagna	Fibbi Giulietta
Beccaria	Canepa	Cotecchia	Finelli
Belci	Canestrari	Cottone	Fioret
Bellisario	Capponi Bentivegna	Cottoni	Fioriello
Bellotti	Carla	Cuminetti	Flamigni
Benedetti Gianfilippo	Capra	D'Alema	Fontana
Benedetti Tullio	Caradonna	D'Alessio	Forlani
Berlinguer Giovanni	Cardia	Dall'Armellina	Foscarini
Berloffa	Carenini	Dal Sasso	Foschi
Bernardi	Cariglia	Damico	Fracanzani
Bernini	Cárolì	D'Angelo	Fracchia
Bersani	Carrà	D'Aniello	Franchi
Bertè	Carri	d'Aquino	Frasca
Bertoldi	Carta	de Carneri	Frau
Biagioni	Caruso	de' Cocci	Furia
Biamonte	Casapieri Quagliotti	Degan	Fusaro
Bianchi Alfredo	Carmen	De Laurentiis	Galli
Bianchi Fortunato	Cassanmagnago	De Leonardis	Galloni
Bianco	Cerretti Maria Luisa	Delfino	Galluzzi
Biasini	Cassano	Della Briotta	Gambolato
Bignardi	Castelli	Dell'Andro	Garbi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Gargani	Lupis	Nicolazzi	Reggiani
Gargano	Luraschi	Nicosia	Reichlin
Gasco	Macaluso Antonino	Noberasco	Rende
Gaspari	Macaluso Emanuele	Nucci	Restivo
Gastone	Macchiavelli	Orlandi	Revelli
Gava	Maggioni	Orlando	Riccio Pietro
Gerolimetto	Magnani Noya Maria	Orsini	Riccio Stefano
Giadresco	Magri	Pandolfi	Riga Grazia
Giannantoni	Maina	Pandolfo	Rizzi
Giannini	Malagugini	Pani	Rognoni
Giolitti	Malfatti	Papa	Romeo
Giomo	Mancini Antonio	Pascariello	Romita
Giordano	Mancini Vincenzo	Patriarca	Rosati
Giovanardi	Mancuso	Pazzaglia	Ruffini
Giovannini	Mantella	Pedini	Russo Carlo
Girardin	Marino	Peggio	Russo Ferdinando
Giudiceandrea	Marmugi	Pegoraro	Russo Quirino
Gramegna	Marocco	Pellegatta Maria	Russo Vincenzo
Grassi Bertazzi	Marras	Agostina	Sabbatini
Guarra	Martelli	Pellicani Giovanni	Salizzoni
Guglielmino	Martini Maria Eletta	Pellicani Michele	Salvi
Gunnella	Martoni	Pellizzari	Sandomenico
Ianniello	Marzotto Caotorta	Pennacchini	Sangalli
Ingrao	Maschiella	Pensa	Santuz
Innocenti	Massari	Perantuono	Sanza
Iotti Leonilde	Mattarelli	Perrone	Sartor
Iozzelli	Matteini	Petronio	Sboarina
Iperico	Matteotti	Petrucci	Sbriziolo De Felice
Ippolito	Mazzarino	Pezzati	Eirene
Isgrò	Mazzarrino	Pica	Scarlato
Jacazzi	Mazzola	Picchioni	Schiavon
Korach	Mazzotta	Piccinelli	Scipioni
La Bella	Medi	Picciotto	Scotti
Laforgia	Mendola Giuseppa	Piccoli	Scutari
La Loggia	Menicacci	Piccone	Sedati
La Malfa Giorgio	Menichino	Pisanu	Segre
La Malfa Ugo	Merli	Pisicchio	Semeraro
Lamanna	Messeni Nemagna	Pisoni	Serrentino
La Marca	Meucci	Pistillo	Servadei
Lapenta	Miceli	Pochetti	Sgarbi Bompani
La Torre	Micheli Pietro	Poli	Luciana
Lavagnoli	Milani	Postal	Sgarlata
Leonardi	Miotti Carli Amalia	Prandini	Simonacci
Lettieri	Mirate	Prearo	Sinesio
Lezzi	Miroglio	Preti	Sisto
Lima	Misasi	Principe	Skerk
Lindner	Mitterdorfer	Pucci	Sobrero
Lizzero	Molè	Pumilia	Spadola
Lo Bello	Monti Maurizio	Quaranta	Spagnoli
Lobianco	Monti Renato	Querci	Speranza
Lodi Faustini Fustini	Morini	Quillieri	Spinelli
Adriana	Moro Aldo	Radi	Spitella
Lombardi Giovanni	Mosca	Raicich	Sponziello
Enrico	Musotto	Raucci	Stefanelli
Lo Porto	Napolitano	Rausa	Stella
Lospinoso Severini	Natta	Rauti	Storchi
Lucchesi	Negrari	Reale Giuseppe	Strazzi
Lucifredi	Niccolai Cesarino	Reale Oronzo	Sullo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Talassi Giorgi Renata	Vaghi
Tamini	Valensise
Tani	Valori
Tantalo	Vania
Tarabini	Vecchiarelli
Tassi	Venegoni
Taviani	Venturoli
Tedeschi	Vespignani
Terranova	Vetere
Terraroli	Vetrano
Tesi	Vetrone
Tesini	Vicentini
Tessari	Villa
Tocco	Vincelli
Todros	Vincenzi
Tortorella Al	Vineis
Tozzi Condiv	Vitale
Traina	Vitali
Trantino	Volpe
Traversa	Zaccagnini
Tremaglia	Zaffanella
Tripodi Antonino	Zagari
Tripodi Girolamo	Zamberletti
Triva	Zanibelli
Trombadori	Zanini
Truzzi	Zolla
Turnaturi	Zoppetti
Urso Giacinto	Zurlo
Urso Salvatore	

Sono in missione:

Anselmi Tina Natali

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Della Briotta, l'ultimo comma del suo emendamento 2. 2 è assorbito dall'emendamento Mancini Vincenzo 23. 0. 68; mantiene i primi due commi, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

DELLA BRIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi due commi dell'emendamento Della Briotta 2. 2.

(Sono respinti).

Onorevole Tremaglia, l'emendamento De Marzio 2. 4, di cui ella è cofirmatario, è concluso.

TREMAGLIA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti Ines Boffardi 2. 1, De Marzio 2. 5 e Sgarbi Bompani Luciana 2. 8.

BOFFARDI INES. Poiché il relatore ha ritenuto assorbito il mio emendamento dall'emendamento Mancini Vincenzo 23. 0. 68, non insisto per la votazione, signor Presidente.

TREMAGLIA. Non insistiamo per gli stessi motivi sull'emendamento De Marzio 2. 5.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Anche noi per gli stessi motivi non insistiamo per la votazione del primo emendamento 2. 8.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento aggiuntivo all'emendamento Sgarbi Bompani Luciana 2. 8:

I titolari delle pensioni sociali hanno diritto anche all'assistenza erogata dall'Opera nazionale pensionati d'Italia.

2. 8. 1. **Biamonte, Aldrovandi, Garbi, Di Puccio, Gramegna, Di Marino, D'Alessio, Zoppetti, Furia, Miceli.**

Poiché l'emendamento Sgarbi Bompani Luciana 2. 8 è stato ritirato, questo subemendamento deve intendersi riferito all'articolo aggiuntivo Mancini Vincenzo 23. 0. 68, la cui formulazione è tale da assorbire il predetto emendamento. Onorevole Gramegna, è d'accordo?

GRAMEGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo subemendamento?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza.* Questo emendamento è stato presentato all'ultimo momento. Tutta la disciplina che regola l'assistenza da parte dell'Opera nazionale pensionati d'Italia verso gli anziani lavoratori è particolare ed ovviamente trova anche un riscontro in una certa forma di contribuzione proveniente dall'assicurazione generale obbligatoria. Non è prevista fino a questo momento alcuna partecipazione contributiva per quanto si riferisce a queste prestazioni sociali. È evidente che il problema sussiste, ma così come è formulato il subemendamento non posso che dare parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È necessario che l'emendamento sia meglio precisato. Allo stato, debbo esprimere parere contrario.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

POCHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, per ragioni procedurali non ci è stato possibile illustrare questo subemendamento. Si tratta comunque di una proposta che non comporta una grande spesa, soprattutto se consideriamo che il bilancio dell'ONPI è in attivo di 7-8 miliardi ogni anno.

Si tratta, come l'onorevole relatore saprà, dell'erogazione di sussidi ortopedici, di assegni che vengono dati dall'ONPI ai propri assistiti e a volte di qualche ricovero. Ora, poiché - ripeto - il bilancio dell'ONPI è in attivo e ha la possibilità di erogare questi sussidi, credo che tale tipo di assistenza possa essere tranquillamente esteso.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. Consapevole che questo subemendamento comporta comunque oneri che in questo momento non sono determinabili e prevedibili, non posso che ribadire il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Confermo il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Gramagna, mantiene il subemendamento Biamonte 2. 8. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRAMAGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mancini Vincenzo 23. 0. 68, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Tremaglia, mantiene l'emendamento De Marzio 2. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Luciana Sgarbi Bompani, mantiene il suo emendamento 2. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Pochetti, mantiene il suo emendamento 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

POCHETTI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

L'articolo 3 del decreto-legge è sostituito dal seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1972 le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, ivi comprese le pensioni già liquidate alla data di entrata in vigore della presente legge, sono calcolate secondo i criteri seguenti:

a) l'importo annuo della pensione è determinato applicando alla retribuzione annua pensionabile la percentuale indicata nella tabella b) annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per gli uomini e nella tabella n. 1 allegata alla presente legge per le donne, in corrispondenza all'anzianità di contribuzione effettiva, figurativa e volontaria;

b) le retribuzioni direttamente rilevate oppure - nel caso di impossibilità di un rilevamento diretto - ricavate mediante il ricorso alla tabella c) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono rivalutate al valore dell'anno di decorrenza della pensione o della relativa riliquidazione sulla base degli indici annuali della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto con esclusione dei soli assegni familiari, rilevata dall'ISTAT. Per gli anni anteriori al 1° gennaio 1972 gli indici di rivalutazione sono quelli contenuti nella tabella n. 2 allegata alla presente legge.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

I relativi coefficienti sono annualmente fissati con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS;

c) per la determinazione della retribuzione annua pensionabile, si suddividono, andando a ritroso dalla data di decorrenza della pensione, le settimane di contribuzione esistenti in gruppi consecutivi di 52 settimane ciascuno e si calcola la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi anzidetti, rivalutata secondo le disposizioni del precedente punto b).

I contributi versati o accreditati al lavoratore debbono essere computati per valore medio all'interno di ciascun anno solare.

La retribuzione annua pensionabile è data dal gruppo di 52 settimane che ha fornito la retribuzione più elevata.

Conseguentemente, sono inserite le seguenti tabelle:

TABELLA N. 1

PERCENTUALE DI COMMISURAZIONE DELLA PENSIONE ALLA RETRIBUZIONE.

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
29	62
30	64
31	66
32	68
33	70
34	72
35	74

(1) La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane comprese nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35 \%$$

TABELLA N. 2

NUMERI INDICE DEI SALARI MEDI CONTRATTUALI DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA - 1938=1.

Anni	Indici
1952	62,44
1953	64,18
1954	66,53
1955	69,70
1956	73,77
1957	77,11
1958	81,10
1959	82,10
1960	85,95
1961	89,54
1962	99,62
1963	113,88
1964	133,73
1965	144,88
1966	150,21
1967	157,72
1968	163,72
1969	175,75
1970	212,10
1971	237,33

3. 4. **Baccalini, Pochetti, Gramegna, Aldrovandi, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.**

All'articolo 3, il primo comma è sostituito con il seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità la vecchia ed i superstiti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 sono aumentate in misura pari alle seguenti percentuali a fianco di ciascun periodo indicate:

pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952: 100 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1952: 95 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1953: 90 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1954: 85 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1955: 80 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1956: 75 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1957: 70 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1958: 65 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1959: 60 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1960: 55 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1961: 50 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1962: 45 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1963: 40 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1964: 35 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1965: 30 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1966: 25 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1967: 20 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal periodo compreso fra il 1° gennaio 1968 ed il 30 aprile 1968: 15 per cento.

Comunque gli aumenti annui non possono essere superiori alle 650 mila lire.

3. 7. Pochetti, Gramigna, Di Giulio, Noberasco.

All'articolo 3, il primo comma è sostituito con il seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1972 le pensioni a carico della assicurazione generale obbliga-

toria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, sono aumentate in misura pari alle seguenti percentuali a fianco di ciascun periodo indicate:

pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952: 80 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1952: 76 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1953: 72 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1954: 68 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1955: 64 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1956: 60 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1957: 56 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1958: 52 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1959: 48 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1960: 44 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1961: 40 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1962: 36 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1963: 32 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1964: 28 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1965: 24 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1966: 20 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal 1967: 16 per cento;

pensioni aventi decorrenza dal periodo compreso fra il 1° gennaio 1968 ed il 30 aprile 1968: 12 per cento.

Comunque l'aumento massimo annuo delle pensioni non può essere superiore a lire 650.000.

3. 8. Pochetti, Biamonte, Baccalini, Gramigna.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 3-bis:

A decorrere dal 1° gennaio 1972 le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per i lavoratori dipendenti, ivi comprese le pensioni già liquidate alla data di entrata in vigore della presente legge con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, sono calcolate secondo i criteri seguenti:

a) l'importo annuo della pensione è determinato applicando alla retribuzione annua pensionabile la percentuale indicata nella tabella B annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per gli uomini e nella tabella n. 1 allegata alla presente legge per le donne, in corrispondenza all'anzianità di contribuzione effettiva, figurativa e volontaria;

b) le retribuzioni, direttamente rilevate oppure — nel caso di impossibilità di un rilevamento diretto — ricavate mediante il ricorso alla tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono rivalutate al valore dell'anno di decorrenza della pensione o della relativa riliquidazione sulla base degli indici annuali della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto con esclusione dei soli assegni familiari, rilevata dall'Istituto centrale di statistica. Per gli anni anteriori al 1° gennaio 1972 gli indici di rivalutazione sono quelli contenuti nella tabella n. 2 allegata alla presente legge. I relativi coefficienti sono annualmente fissati con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS;

c) per la determinazione della retribuzione annua pensionabile, si suddividono, andando a ritroso dalla data di decorrenza della pensione, le settimane di contribuzione esistenti in gruppi consecutivi di 52 settimane ciascuno e si calcola la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi anzidetti, rivalutata secondo le disposizioni del precedente punto b).

I contributi versati o accreditati al lavoratore debbono essere computati per valore medio all'interno di ciascun anno solare.

La retribuzione annua pensionabile è data dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate fra i dieci gruppi che si ottengono considerando le ultime 520 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa.

Conseguentemente sono inserite le seguenti tabelle:

TABELLA N. 1

PERCENTUALE DI COMMISURAZIONE
DELLA PENSIONE ALLA RETRIBUZIONE.

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60
29	62
30	64
31	66
32	68
33	70
34	72
35	74

(1) La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane comprese nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35 \%$$

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

TABELLA N. 2

NUMERI INDICE DEI SALARI MEDI CONTRATTUALI
DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA - 1938=1.

Anni	Indici
1952	62,44
1953	64,18
1954	66,53
1955	69,70
1956	73,77
1957	77,11
1958	81,10
1959	82,10
1960	85,95
1961	89,54
1962	99,62
1963	113,88
1964	133,73
1965	144,88
1966	150,21
1967	157,72
1968	163,72
1969	175,75
1970	212,10
1971	237,33

3. 0. 3. **Gramegna, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Miceli, Biamonte, Di Puccio, Garbi, Baccalini, Noberasco, Furia, Di Giulio, Aldrovandi, Zoppetti.**

POCHETTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. L'emendamento Baccalini 3. 4 presentato dal nostro gruppo all'articolo 3 del decreto-legge governativo intende innovare completamente in questa materia rispetto alle proposte che sono state fatte dal Governo.

Noi abbiamo discusso il contenuto di questo articolo in Commissione e successivamente in quest'aula. Si tratta di una normativa che, a nostro avviso, determinerà nuove e più profonde ingiustizie nel sistema pensionistico del nostro paese.

Noi riteniamo che il permanere di due diverse forme di liquidazione della pensione sia incostituzionale. In secondo luogo riteniamo che attraverso la proposta governativa si sia voluta porre in atto una beffa verso gli stessi pensionati.

Abbiamo già fatto osservare nel corso della discussione sulle linee generali come forse le percentuali possono impressionare. Quando si parla di aumenti delle pensioni del 50, del 40, del 30 per cento, si può creare l'impressione che si diano ai nostri pensionati anche troppi soldi, che sorgano dei nuovi « cresi ».

Ebbene, da uno studio compiuto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale - e vorrei richiamare l'attenzione della Camera su questo punto, perché si tratta di questione di non poco momento - sui risultati pratici che provocherebbe questo sistema di aumento percentuale a scalare per le pensioni dal 1952 ad oggi, risulta che, se i minimi di pensione fossero elevati a 30 mila lire, la percentuale dei pensionati che riuscirebbe ad ottenere benefici concreti raggiungerebbe appena il 41 per cento del totale dei pensionati che hanno ottenuto la liquidazione della pensione antecedentemente al 1° maggio 1968, mentre tutti gli altri sarebbero respinti nella fascia dei minimi di pensione; se poi i minimi successivamente dovessero essere elevati a 35 o 40 mila lire mensili, sarebbero respinti entro la fascia dei minimi, rispettivamente, il 63 e il 69 per cento dei pensionati, mentre soltanto il 37 e il 31 per cento otterrebbe un miglioramento.

Per alcune pensioni di importo elevato, poi, questo tipo di aumento, applicato nella misura del 40 per cento, potrebbe portare a situazioni di vera e propria iniquità di fronte a tutti gli altri pensionati che verrebbero respinti entro la fascia dei minimi.

Con i nostri emendamenti abbiamo quindi ritenuto di proporre un sistema con il quale si raggiungerebbe l'unicità della liquidazione della pensione attraverso il sistema retributivo. Da parte del relatore per la maggioranza si è osservato che la riliquidazione delle pensioni attraverso questo sistema richiederebbe molto tempo; in tal modo, inoltre, si costringerebbe l'INPS a ricorrere alla ricerca di notizie che non sarebbero centralizzate. Lo stesso relatore per la maggioranza ha però fatto sapere che lo stesso sistema di liquidazione escogitato dal Governo potrebbe portare molto più in là, al punto che si fa addirittura la proposta di concedere un acconto ai pensionati in attesa che si possa pervenire alla completa liquidazione delle pensioni.

Passando ad illustrare l'articolo aggiuntivo Gramegna 3. 0. 3, debbo far osservare che nel caso in cui il sistema di riliquidazione da noi proposto con il precedente emendamento non dovesse essere accolto, lo si potrebbe utilizzare per la liquidazione delle pensioni liquidate - in base alla legge n. 238 del 1968 - con il sistema retributivo.

Si tratta quindi di adoperare il nuovo tipo di liquidazione con una tecnica che tenga conto dell'anno o degli anni migliori della retribuzione. Questo sistema dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 1972 con cri-

teri identici a quelli già illustrati a proposito dell'emendamento precedente.

Nel caso in cui anche questo articolo aggiuntivo non dovesse essere accolto, noi proponiamo in via subordinata altri emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge del Governo, che stabiliscano le percentuali di aumento ad un livello completamente diverso da quello proposto dal Governo stesso. Proponiamo, cioè, delle percentuali a scalare — da un massimo del 100 per cento fino ad un minimo del 15 per cento — per le pensioni che sono state liquidate nel 1967; ponendo, però, un « tetto » agli aumenti laddove poniamo che in ogni caso gli aumenti minimi non possano essere superiori alle 650 mila lire annue, vale a dire a 50 mila lire mensili. In questo modo si eviterebbe l'allargamento della forbice tra i minimi di pensione e certi livelli di trattamento di quiescenza che noi riteniamo eccessivi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

L'articolo 3 del decreto-legge è sostituito con il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 sono rivalutate applicando ai trattamenti in atto — al netto delle maggiorazioni per familiari a carico e dell'integrazione al trattamento minimo — i seguenti coefficienti:

50 per cento per quelle liquidate anteriormente al 31 dicembre 1952;

45 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1955;

40 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1957;

35 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1959;

30 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1960 al 31 dicembre 1961;

25 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1963;

20 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1964 al 31 dicembre 1965;

15 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1967;

10 per cento per quelle liquidate dal 1° gennaio 1968 al 30 aprile 1968.

Agli effetti di cui al precedente comma, per le pensioni di reversibilità è presa a riferimento la data di decorrenza delle corrispondenti pensioni dirette.

Sono escluse dall'aumento le pensioni di cui titolari abbiano esercitato la facoltà di opzione di cui agli articoli 11 e 13 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488; è fatto comunque salvo, se più favorevole, il trattamento derivante dalla rivalutazione di cui al 1° comma applicato sull'importo della pensione al 30 aprile 1968.

3. 1. Giovanardi, Zaffanella, Mosca, Della Briotta.

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di svolgerlo.

GIOVANARDI. Il nostro emendamento si riferisce alla rivalutazione delle pensioni liquidate col sistema retributivo anteriormente al 1° maggio 1968. Esso si differenzia sostanzialmente dal testo del decreto-legge per due aspetti: per la diversa e più favorevole attribuzione dei coefficienti di rivalutazione delle pensioni e per avere preso in considerazione la possibilità di far salvo l'eventuale maggiore trattamento spettante nel caso di opzione esercitata ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 488 del 1968 e degli articoli 11 e 13 della legge n. 153 del 1969.

Va infatti chiarito che tali norme hanno attribuito ai titolari di pensione di anzianità e vecchiaia la facoltà di chiedere, avverandosi determinate condizioni, la riliquidazione in forma retributiva delle pensioni contributive per consentire prestazioni più favorevoli.

È evidente che, venendosi a maggiorare la pensione contributiva come previsto dal primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, si viene a modificare uno dei termini di raffronto e deve essere quindi nuovamente riconosciuta la facoltà di scegliere il migliore tra i due trattamenti.

Su questo argomento si sono manifestate stamane, in sede di « Comitato dei nove », alcune possibilità di intesa, come è confermato anche dalla presentazione, da parte dei gruppi della maggioranza, dell'emendamento 3. 5 che reca come prima firma quella dell'onorevole Vincenzo Mancini, emendamento che, seppure diverso dal nostro, ne accoglie sostanzialmente il contenuto.

Per queste ragioni sarebbe opportuno rinviare la votazione di questo mio emendamento, nonché dell'emendamento 3. 5 Mancini Vincenzo, al fine di consentire il raggiungimento di un accordo tra i gruppi sulla materia.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per dar corso a quest'ultima sua richiesta dovrebbe essere convocato il « Comitato dei 9 ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Mi riservo comunque di pronunziarmi al riguardo dopo aver sentito il parere del relatore per la maggioranza.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 3 del decreto-legge, il primo comma è sostituito con il seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1972 le pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, sono aumentate in misura pari alle seguenti percentuali a fianco di ciascun periodo indicate:

- pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952: 80 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1952: 76 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1953: 72 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1954: 68 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1955: 64 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1956: 60 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1957: 56 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1958: 52 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1959: 48 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1960: 44 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1961: 40 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1962: 36 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1963: 32 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1964: 28 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1965: 24 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1966: 20 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal 1967: 16 per cento;
- pensioni aventi decorrenza dal periodo compreso fra il 1° gennaio 1968 ed il 30 aprile 1968: 12 per cento.

3. 2. De Marzio, Tremaglia, Roberti, Pazzaglia, Aloï, Cassano, de Vidovich.

All'articolo 3 del decreto-legge, il primo comma è sostituito con il seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 nonché le pensioni a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali sono aumentate nella seguente misura:

le pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1952 sono aumentate del 50 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1952 e il 31 dicembre 1957 sono aumentate del 40 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1958 e il 31 dicembre 1960 sono aumentate del 30 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1961 e il 31 dicembre 1962 sono aumentate del 25 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1963 e il 31 dicembre 1964 sono aumentate del 20 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1965 e il 31 dicembre 1966 sono aumentate del 15 per cento;

le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1967 e il 30 aprile 1968 sono aumentate del 10 per cento.

3. 6. De Marzio, Tremaglia, Roberti, Pazzaglia, Aloï, Cassano, de Vidovich.

TREMAGLIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. I nostri emendamenti riguardano un tema di grande importanza, e cioè quello delle pensioni contributive liquidate anteriormente al 1° maggio 1968. Si tratta di un problema che ha implicazioni non soltanto di carattere morale, ma anche di ordine giuridico, e sul quale non abbiamo mancato di attirare l'attenzione della Camera già in sede di discussione sulle linee generali.

D'altra parte, una recente ordinanza del tribunale di Roma, emessa nell'aprile del 1972, ha trasmesso alla Corte costituzionale, dichiarandola non manifestamente infondata, una istanza riguardante l'illegittimità del trattamento di minor favore accordato ai vecchi pensionati.

Siamo di fronte ad un vero e proprio assurdo, e cioè che alle contribuzioni da parte

dei pensionati non corrisponde affatto una eguale prestazione da parte dell'istituto previdenziale. Si verificano così profonde discriminazioni tra le pensioni a carattere contributivo e quelle a carattere retributivo.

Non solo da parte del nostro, ma di tutti i gruppi politici, ivi compresi quelli che fanno parte della maggioranza, si è posto in rilievo che la legge n. 153 del 1969 non solo non ha risolto questo problema, ma in un certo senso lo ha consolidato, aggravandolo.

Se questo discorso ci può portare assai lontano sul piano giuridico e costituzionale, in questa sede abbiamo voluto cercare un accorgimento non di carattere normativo, ma di ordine economico, perché potesse essere ripristinata non dico una situazione di parità ma almeno di minore sperequazione fra le varie categorie di pensionati, avvicinando il trattamento dei vecchi pensionati a quello di cui beneficiano le altre categorie.

Non abbiamo mancato di rilevare che la differenza dei punti di partenza è enorme. Mentre, infatti, le vecchie pensioni potevano essere valutate attorno al 20-25 per cento delle retribuzioni, con le nuove si giunge al 74-80 per cento, con una differenza di trattamento economico che può raggiungere il 300 per cento.

Per eliminare tale sperequazione non solo vi è stata l'iniziativa di carattere giudiziario alla quale mi sono dianzi riferito, ma anche una petizione al Capo dello Stato.

Di fronte a questa realtà di fatto, un aumento delle pensioni liquidate anteriormente al 1952 nella misura del 40 per cento ha un significato assai limitato, ove si consideri che dal 1952 ad oggi sono passati ben venti anni. Ecco perché con l'emendamento De Marzio 3. 2 proponiamo che tale percentuale di aumento sia raddoppiata ed elevata pertanto all'80 per cento.

Ma siamo andati un po' più in là, perché abbiamo quasi sempre trovato una forte opposizione agli emendamenti da noi presentati. Così siamo andati a rileggere la proposta di legge n. 183, che porta la data del 30 maggio 1972, presentata dall'onorevole Fortunato Bianchi, relatore per la maggioranza sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

A parte le critiche sostanziali alla legge n. 153 del 1969 contenute nella relazione che accompagna la suddetta proposta di legge, proprio riguardo alle vecchie pensioni contributive, vi abbiamo riscontrato addirittura la identica scala di percentuali da noi avanzata come subordinata. Pertanto, se dovessi espri-

mere un'opinione su tale relazione, dovrei approvarla *toto corde*.

Onorevoli colleghi (e mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza), non si possono scrivere certe cose se non se ne è profondamente convinti. E, se se ne è profondamente convinti, si ha il diritto e il dovere di essere d'accordo con l'impostazione della suddetta proposta di legge e di sostenerla anche ora che si discute del problema delle pensioni, e non soltanto quando si stilano le relazioni per non discutere il problema.

E allora che cosa abbiamo fatto? A dimostrazione di infinita buona volontà e per venire incontro ad esigenze minime, anche al di sotto di quelle che noi abbiamo trattato e valutato da un punto di vista economico, abbiamo presentato l'altro emendamento De Marzio 3. 6. Questo emendamento, onorevoli colleghi della maggioranza, è l'esatta, precisa, identica e letterale trasposizione nel corpo del decreto-legge in discussione della proposta di legge n. 183 dell'onorevole Fortunato Bianchi, che si riferisce proprio alla rivalutazione delle vecchie pensioni, con le identiche percentuali.

Questa mattina abbiamo constatato che è stato presentato un identico emendamento, il 3. 5, che ha come primo firmatario l'onorevole Vincenzo Mancini, del gruppo della democrazia cristiana. Pertanto, possiamo dire di essere in buona compagnia, in compagnia della maggioranza. A questo punto, considerato che l'attuale relatore per la maggioranza ha presentato la proposta di legge n. 183, che reca — ripeto — le identiche aliquote percentuali da noi proposte, e che la maggioranza ha presentato oggi un emendamento uguale al nostro, ritengo che il Parlamento possa all'unanimità approvare questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3 del decreto-legge il primo comma è sostituito dal seguente:

A decorrere dal 1° luglio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 sono aumentate nelle misure seguenti:

pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952: 50 per cento;

pensioni aventi decorrenza negli anni dal 1952 al 1957: 40 per cento;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

pensioni aventi decorrenza negli anni dal 1958 al 1960: 30 per cento;
 pensioni aventi decorrenza negli anni 1961 e 1962: 25 per cento;
 pensioni aventi decorrenza negli anni 1963 e 1964: 20 per cento;
 pensioni aventi decorrenza negli anni 1965 e 1966: 15 per cento;
 pensioni aventi decorrenza nel periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 1968: 10 per cento.

3. 5. **Mancini Vincenzo, Russo Quirino, Del Pennino, Catella, Miotti Carli Amalia, Gascio, Piccinelli, Anselmi Tina, Armato, Bianco, Boffardi Ines, Bonalumi, Borra, Cuminetti, Ianniello, Lobianco, Mitterdorfer, Mazzola, Micheli Filippo, Monti Maurizio, Nucci, Pavone, Pezzati, Picchio.**

L'onorevole Vincenzo Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI VINCENZO. Questo emendamento, che reca la mia firma e quella di altri colleghi della maggioranza, mira a sostituire il primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, elevando le aliquote di rivalutazione a partire dal 50 per cento invece che dal 40 per cento (come prevede il decreto-legge) e stabilendo come ultima aliquota quella del 10 per cento anziché del 6 per cento. Esso, inoltre, riduce a 7 le fasce di riferimento previste nel decreto-legge in numero di 18, conglobando alcuni periodi particolari, proprio per ottenere che la rivalutazione delle pensioni antecedenti al maggio 1968 possa tradursi in effettivi miglioramenti per i beneficiari.

Mi dispiace di dover deludere il collega onorevole Tremaglia, ma il nostro emendamento non riproduce esattamente l'emendamento De Marzio 3. 6, in quanto ci saremmo guardati bene dall'estendere questi benefici ai coltivatori diretti, come viceversa vuol fare l'emendamento della destra nazionale. Noi estendiamo tali benefici soltanto ai soggetti titolari dell'assicurazione generale obbligatoria e a quelli della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere. Non potevamo pensare ai coltivatori diretti, come invece sembra voglia fare il gruppo della destra nazionale, perché — tra l'altro — nel 1952, e per lo meno fino al 1957, la legge che concede l'assicurazione obbligatoria ai coltivatori diretti non esisteva ancora.

Mi dispiace, quindi, di dover deludere il collega Tremaglia, ma il nostro emendamento

è diverso da quello presentato dal suo gruppo e non ci troviamo affatto in compagnia, come egli sostiene. Comunque, nel caso che si potesse in votazione l'emendamento De Marzio 3. 6, dovrei chiedere necessariamente la votazione per divisione. Infatti noi non potremmo mai approvare un emendamento che estende i miglioramenti agli iscritti alla gestione speciale dei coltivatori diretti.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, rispondendo all'osservazione dell'onorevole Mancini, debbo precisare che, quando ho parlato di esatta trasposizione, anche letterale, nel nostro emendamento della norma contenuta nella proposta di legge n. 183, ho detto cosa vera. Basta leggere l'articolo 2 della proposta di legge Bianchi Fortunato ed altri.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3 del decreto-legge, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

Le pensioni facoltative fruiranno degli stessi aumenti delle pensioni contributive (vecchiaia, invalidità e reversibilità) in rapporto all'anno di pensionamento e relative percentuali, con la medesima decorrenza 1° luglio 1972.

Inoltre viene estesa alle pensioni facoltative la « scala mobile » di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, con decorrenza dal 1° gennaio 1973.

3. 3.

Boffardi Ines.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerlo.

BOFFARDI INES. Questo emendamento tende a far sì che le pensioni facoltative vengano a fruire degli stessi aumenti delle pensioni contributive (vecchiaia, invalidità e reversibilità). I titolari di queste pensioni sono circa 180 mila e l'importo medio di ciascuna pensione è davvero irrisorio. Faccio presente agli onorevoli colleghi che questi titolari non arrivano a riscuotere neppure la quota della pensione sociale. Infatti, molti beneficiano di una somma che va dalle 6 alle 10 mila lire mensili. Si tratta soltanto di 180 mila persone, per la maggior parte vecchi ed anziani, che non possono aspettare. Per questo è necessario approvare il nostro emendamento.

dato che, quando vareremo la legge organica sul riassetto del sistema previdenziale, questa gente forse non ci sarà più.

Si consideri che queste pensioni non sono state rivalutate dal 1948 — sono trascorsi 24 anni — e che sarebbe quindi giusto venire incontro a questa categoria di cittadini, rivalutando i contributi versati.

Con questo emendamento si tende anche a dare agli assicurati delle pensioni facoltative il beneficio della scala mobile, già concesso ai pensionati dell'INPS in conformità dell'articolo 19 della legge n. 153 del 1969. Personalmente ritengo questa una cosa giusta, che non credo comporterà una grave spesa. In tal modo si concederà un meritato riconoscimento a questi « pionieri » delle assicurazioni sociali, cui va il merito — almeno questo riconosciamolo — di avere creduto nella previdenza quando altri non le davano certamente credito, e di aver versato per anni i relativi contributi in valuta pregiata.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 3-bis:

L'aumento previsto dall'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153, si applica a tutte le pensioni liquidate, o da liquidare, con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ad eccezione delle pensioni di reversibilità derivanti da pensioni dirette che abbiano beneficiato dell'aumento suddetto.

Alle pensioni cui si applica l'aumento di cui al comma precedente resta operante l'opzione prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e successive modificazioni.

Con effetto dal 1° gennaio 1969, il quarto comma dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nel testo modificato dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è sostituito dal seguente:

« La relativa misura annua, comprensiva della tredicesima rata di pensione, si determina moltiplicando per 20,59 volte l'importo dei contributi base versati e accreditati nel periodo al quale si riferisce il supplemento ».

3. 0. 7. Pochetti, Gramegna, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 3-bis:

A decorrere dal 1° gennaio 1976 l'importo annuo delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti è determinato applicando alle retribuzioni annue pensionabili la percentuale indicata nella tabella C annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per gli uomini e nella tabella 3 annessa alla presente legge per le donne, in corrispondenza dell'anzianità di contribuzione effettiva figurativa e volontaria.

Le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, in essere alla predetta data, sono riliquidate e calcolate secondo le nuove misure fissate nel precedente comma.

3. 0. 4. Pochetti, Gramegna, Sgarbi Bompiani Luciana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco, Zoppetti.

L'onorevole Pochetti ha facoltà di illustrarli.

POCHETTI. Con la prima parte del nostro articolo aggiuntivo 3. 0. 7, il nostro gruppo chiede che siano estesi alle pensioni contributive i benefici previsti dall'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153. L'esclusione di queste pensioni da taluni benefici, a suo tempo sancita in quella legge, rappresentò, a nostro avviso, nei riguardi di questi pensionati, una iniquità alla quale riteniamo si debba oggi riparare con il provvedimento in discussione.

Con la seconda parte dello stesso emendamento chiediamo invece la rivalutazione delle pensioni supplementari; chiediamo cioè che il coefficiente del 18,78 per cento venga anch'esso rivalutato del 10 per cento, giungendo quindi al 20,59 per cento, sempre allo scopo di estendere a questo particolare gruppo di pensioni il beneficio della legge n. 153.

Con la prima parte dell'altro nostro articolo aggiuntivo 3. 0. 4 chiediamo che, a decorrere dal 1° gennaio 1976 (allorché avremo portato la pensione retributiva all'80 per cento), l'importo annuo delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti sia determinato applicando alle retribuzioni annue pensionabili la percentuale indicata nella tabella C annessa alla legge 30 aprile 1969, n. 153, per gli uomini, e nella tabella 3, che noi proponiamo di an-

nettere al testo del decreto-legge, per le donne, le quali altrimenti non potrebbero godere del beneficio del pensionamento ad un'età più bassa (per arrivare all'80 per cento dovrebbero svolgere attività lavorativa per quaranta anni).

Con la seconda parte dell'articolo aggiuntivo 3. 0. 4 tendiamo invece ad eliminare la disparità che si creerebbe — qualora fosse accolta solo la prima parte — tra le pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1976 e quelle che saranno invece liquidate successivamente, in base ai nuovi criteri.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è aggiunto il seguente articolo 3-bis:

Alle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, liquidate o da liquidare in base alle norme vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, si applica l'aumento previsto dall'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Per le riliquidazioni effettuate in base alle disposizioni del primo comma del presente articolo sulle pensioni già in godimento, rivive, qualora sia stata esercitata all'atto della presentazione della domanda di pensionamento, l'opzione prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e dall'articolo 54 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Sono escluse dal beneficio di cui al primo comma del presente articolo le pensioni di reversibilità provenienti da pensioni dirette che abbiano beneficiato del suddetto aumento.

Con effetto dal 1° gennaio 1969 il quarto comma dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nel testo modificato dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è sostituito dal seguente:

« La relativa misura annua, comprensiva della 13ª rata di pensione, si determina moltiplicando per 20,54 volte l'importo dei contributi base versati e accreditati nel periodo al quale si riferisce il supplemento ».

3. 0. 1. Zaffanella, Mosca, Della Briotta, Giovanardi.

L'onorevole Zaffanella ha facoltà di illustrarlo.

ZAFFANELLA. L'articolo aggiuntivo che proponiamo tende a riparare ad una grossissima ingiustizia che si va perpetrando ai danni di un grande numero di pensionati titolari, nella maggioranza dei casi, di pensioni alquanto modeste. Su questo argomento mi soffermerò quindi un po' più diffusamente.

L'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 stabiliva che, nel primo periodo di applicazione del decreto stesso, le pensioni dovessero essere liquidate e con il sistema contributivo, e con quello retributivo, e corrisposte — ovviamente — nell'importo risultato superiore dalla duplice liquidazione. Ciò nella previsione che in alcuni casi la pensione contributiva potesse risultare più favorevole di quella retributiva.

La legge n. 153 del 1969 ha apportato miglioramenti sostanziali al sistema, elevando, in particolare, la percentuale della retribuzione pensionabile dal 65 al 74 per cento. Correlativamente la legge stessa ha disposto l'aumento del 10 per cento delle pensioni liquidate con il sistema contributivo con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969.

Lo stesso aumento la legge non ha previsto per le pensioni contributive aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968. L'articolo 54 della legge ha nel contempo confermato il doppio sistema di liquidazione, prorogato poi con decreto ministeriale sino al 1976.

Pertanto, nei casi in cui la pensione contributiva risulta superiore a quella retributiva, il lavoratore interessato percepisce in sostanza una prestazione di importo inferiore del 10 per cento a quella liquidata, sulla base dello stesso ammontare contributivo, ad un altro lavoratore, con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969.

A ciò si aggiunga che in certi casi la pensione risulta liquidata con il sistema retributivo proprio perché la pensione liquidata con il sistema contributivo, non avendo usufruito dell'aumento del 10 per cento, risulterebbe di importo inferiore a quella determinata con il nuovo sistema. Ad esempio, se la pensione contributiva ammonta a lire 50 mila e quella retributiva a lire 53 mila, è stata posta in pagamento quest'ultima in quanto di superiore importo; se però la pensione contributiva fosse stata aumentata del 10 per cento, come quelle liquidate anteriormente al 1969, l'importo di essa sarebbe stato di lire 55 mila e in tale misura sarebbe stata corrisposta all'interessato.

Evidentemente, quindi, la riforma, così come è stata attuata, ha arrecato, in moltissimi casi, un danno concreto di certo non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

previsto e non voluto al momento dell'approvazione della legge n. 153.

Va inoltre ricordato che le pensioni di cui si tratta sono state anche escluse dalla rivalutazione « a scalare » delle pensioni, prevista con il decreto-legge n. 267, che riguarda solo le pensioni con decorrenza anteriore al 1969; ciò evidentemente in quanto si dà per scontato che tutti i pensionati dal 1969 in poi hanno goduto dei vantaggi della riforma, mentre, come è stato sopra illustrato, così non è.

Giova, infine, tener presente che i casi di cui ci si interessa sono molto numerosi: essi, infatti, dovrebbero costituire circa il 50 per cento delle pensioni liquidate e sono relativi per la stragrande maggioranza a pensioni di importo molto modesto, al di sotto cioè delle 60-70 mila lire.

A quanto sopra si cerca di ovviare con la norma proposta nel primo e secondo comma dell'articolo in questione. In particolare, il primo comma prevede l'aumento del 10 per cento delle pensioni interessate ed il secondo comma prevede nuovamente la facoltà di opzione per le pensioni già liquidate all'entrata in vigore della nuova legge, in relazione alla modifica di uno dei termini di raffronto.

Il terzo comma dell'articolo ha carattere tecnico per evitare che, in caso di pensione di reversibilità, si conceda due volte l'aumento del 10 per cento.

Il quarto comma prevede l'anzidetto aumento anche per i supplementi, mediante la elevazione del coefficiente di liquidazione dalla misura attuale di 18,72 a quella di 20,54.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 3-bis:

Il titolare di pensione di vecchiaia che possa far valere nuovi periodi di contribuzione effettiva o figurativa può chiedere la riliquidazione della pensione a condizione che siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza della pensione o della precedente riliquidazione.

La pensione viene calcolata sulla base della retribuzione annua pensionabile determinata per la precedente liquidazione della pensione di vecchiaia, rivalutata al valore dell'anno della riliquidazione.

La pensione è calcolata sulla base della retribuzione pensionabile relativa al periodo

lavorativo posteriore alla precedente liquidazione quando questa risulti più favorevole.

La pensione riliquidata ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della relativa domanda.

L'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e successive modificazioni, è abrogato.

3. 0. 5. Gramegna, Pochetti, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.

POCHETTI. Signor Presidente, chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in questione dovrebbe in realtà portare l'indicazione di articolo 3-ter, ed essere quindi inserito dopo l'articolo aggiuntivo 3-bis, proposto dal nostro gruppo e da me già illustrato.

L'articolo aggiuntivo Gramegna 3. 0. 5 tratta, in ogni caso, della liquidazione delle pensioni supplementari a quei titolari di pensione che, avendo potuto far valere periodi di contribuzione effettivi o figurativi, abbiano, alla fine del biennio, inoltrato la relativa domanda. Le pensioni in questione dovrebbero essere liquidate secondo i criteri che abbiamo già illustrato nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, in sede di coordinamento, qualora l'articolo aggiuntivo ora illustrato dovesse essere approvato, si prenderà atto delle sue dichiarazioni.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 del decreto-legge, è inserito il seguente articolo 3-bis:

L'importo annuo delle pensioni da liquidarsi alle lavoratrici, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, si determina applicando alla retribuzione annua pensionabile la percentuale indicata nell'allegata tabella in corrispondenza all'anzianità di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa.

La disposizione di cui al comma precedente si applica alle pensioni liquidate e da liquidare con decorrenza successiva al 30 aprile 1968.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Conseguentemente, è inserita la seguente tabella:

TABELLA N. 1

PERCENTUALE DI COMMISURAZIONE DELLA PENSIONE ALLA RETRIBUZIONE.	
Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60
29	62
30	64
31	66
32	68
33	70
34	72
35	74

(1) La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane comprese nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35 \%$$

3. 0. 6. Sgarbi Bompani Luciana, Gramegna, Pochetti, Aldrovandi, Furia, Garbi, Di Giulio, Di Puccio, Zoppetti, Noberasco, Biamente, Miceli, Baccalini.

L'onorevole Luciana Sgarbi Bompani ha facoltà di illustrarlo.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Con questo emendamento, collegandoci al riconoscimento dell'anticipo di cinque anni di età pensionistica a favore delle lavoratrici, proponiamo che se ne traggano le conseguenze logiche: cioè, ridurre anche il periodo di anzianità contributiva, sia effettiva sia figurativa, necessario per avere diritto al massimo di pensione. Se anche alle lavoratrici, come ai lavoratori, continueremo a chiedere 40 anni di contributi, è evidente che, andando esse in pensione cinque anni prima, stabiliremo ancora una volta una condizione di trattamento inferiore.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3 del decreto-legge? In particolare, prego il relatore per la maggioranza di tenere presente quanto hanno detto gli onorevoli Giovanardi, Vincenzo Mancini e Tremaglia.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. L'ho perfettamente presente, signor Presidente. Dovrei qui ritornare su gran parte della mia relazione e della mia replica per riscontrare la validità delle istanze e degli obiettivi che l'articolo 3 del decreto-legge e tutti gli emendamenti che ad esso attengono si propongono di ottenere sul piano sociale. All'opposizione di destra, la quale già da parecchi giorni mi rende particolarmente onore, richiama precise mie proposte di legge, desidero dire che ne faccio una elargizione gratuita per la consultazione o anche perché certi articolati vengano integralmente ripresi da altri; ma presentare una proposta di legge non è lo stesso che essere relatore per la maggioranza: le responsabilità sono diverse, perché il relatore per la maggioranza deve interpretare la volontà di diversi gruppi politici. Intendo, comunque, signor Presidente, manifestarle il pensiero del « Comitato dei 9 », che all'unanimità è dell'avviso che l'intera materia contemplata negli emendamenti testé illustrati dalle varie parti politiche sia accantonata per il momento, rispondendo affermativamente alla domanda formulata dal collega Giovanardi di sospendere il dibattito su questo particolare argomento.

TREMAGLIA. No, non c'è l'unanimità!

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. Mi permetto, allora, di far os-

servare al collega del Movimento sociale italiano che la sede idonea per operare utilmente è il « Comitato dei 9 », e non l'intervenire dai banchi nell'aula. (*Interruzione del deputato Pazzaglia*). Sarebbe pertanto opportuno far luogo ad una breve sospensione della seduta: è evidente che la maggioranza del « Comitato dei 9 » sarebbe disposta (lo avevo dichiarato anche, signor Presidente, nella replica di ieri) a far sì che si determini un voto favorevole all'emendamento proposto dalla maggioranza di cui è primo firmatario l'onorevole Vincenzo Mancini.

È tuttavia evidente che siamo costretti ad una posizione, vorrei dire, di propensione negativa. Per questo motivo e con questo spirito ritengo che l'onorevole Giovanardi abbia chiesto il rinvio della votazione sugli emendamenti. È chiaro che in questo momento, come relatore, sarei costretto ad esprimere un parere diverso dal mio effettivo pensiero.

Perciò, anche per permettere al « Comitato dei 9 » di continuare un eventuale colloquio con il Governo, io aderisco a nome anche — mi sia consentito dirlo — del collega della destra nazionale e quindi a nome dell'intero « Comitato dei 9 » alla richiesta formulata dall'onorevole Giovanardi.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza non parla certamente a mio nome, in quanto ritengo di dover insistere perché si voti subito l'emendamento De Marzio 3. 6. Pertanto non posso aderire a quanto affermato dal relatore, il quale, semmai, ha parlato a nome della maggioranza, non certamente a mio nome.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, la richiesta di sospendere l'esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge formulata dall'onorevole Fortunato Bianchi, come emerge in modo fin troppo palese per l'atteggiamento assunto dall'onorevole Vincenzo Mancini in ordine alla votazione degli emendamenti, non al contenuto degli emendamenti stessi, mi induce a fare alcune brevi osservazioni e considerazioni.

Il rinvio della votazione su questi emendamenti a nostro avviso renderebbe impossibile

la prosecuzione della discussione, essendo in questione uno dei punti qualificanti della legge.

Onorevole Presidente, non ci sentiamo in grado di andare avanti nella discussione se non si decide quale aumento deve essere corrisposto alle pensioni liquidate anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 153. Questo è uno dei punti centrali.

Desidero anche sottolineare un altro aspetto, signor Presidente. Non si tratta di un dissenso in seno al « Comitato dei 9 » circa la formulazione dell'emendamento; il conflitto è fra il Governo, che non intende accettare né l'emendamento della Commissione né il nostro emendamento, e la Camera tutta intera.

A questo punto mi permetto di sottoporle una richiesta molto precisa. O si sospende l'esame dell'intero provvedimento — e questo mi sembra molto inopportuno — oppure si procede oltre. E possiamo andare avanti, signor Presidente, votando per parti separate l'emendamento De Marzio 3. 6, cioè togliendo la parte che riguarda l'estensione alle pensioni a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Nel caso che la Presidenza accogliesse questa richiesta, per lasciare la Camera libera di votare indipendentemente dalle pressioni che vengono dal Governo o da altra parte, chiederemo anche che questa votazione abbia luogo per scrutinio segreto.

MANCINI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI VINCENZO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3. 5, di cui sono primo firmatario. (*Commenti*).

POCHETTI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, la invito ad esprimere il suo parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi sia consentito di dichiarare pregiudizialmente, con tutta la responsabilità di relatore e di deputato, che, con l'adesione data ad una richiesta di accantonare gli emendamenti riferiti ad un articolo fatta da un collega, non intendo sfuggire a qualsiasi responsabilità per la ricerca di una soluzione concreta, magari

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

mediata, sull'intero problema trattato nell'articolo 3 del decreto-legge. Questo lo si abbia per certo.

Dichiaro, a nome della maggioranza del « Comitato dei 9 », il parere contrario allo emendamento Baccalini 3. 4. Parere contrario anche all'articolo aggiuntivo Gramegna 3.0.3, in relazione anche a quanto ho avuto già modo di dire nella mia replica circa la validità del sistema che veniva proposto dal Governo. Posso precisarle, onorevole Pochetti, che il congegno proposto dal vostro emendamento implicava un enorme lavoro di istruttoria per tutte le sedi periferiche dell'Istituto nazionale di previdenza sociale per vari milioni di pensionati, con tutti gli oneri e i ritardi che ne sarebbero derivati. A fronte di questa vostra prospettiva sta sì un altro impegno di ordine amministrativo, ma che si concentra in pochi mesi: tanto che sono in grado di informare l'Assemblea che le pensioni di vecchiaia, nelle nuove misure, potranno essere erogate certamente nel mese di gennaio 1973 e le pensioni di invalidità e per i superstiti saranno pagate entro il febbraio 1973, cioè entro un termine molto più breve di quello previsto dagli emendamenti di parte comunista.

Sono contrario agli emendamenti Pochetti 3. 7. e 3. 8, Giovanardi 3. 1, De Marzio 3. 2 e 3. 6, nonché all'articolo aggiuntivo Pochetti 3. 0. 7.

Per quanto riguarda l'emendamento Mancini Vincenzo 3. 5, fatto ora proprio dall'onorevole Pochetti, esistono problemi di copertura, che meriterebbero altri contatti con il Governo e un ulteriore esame in sede di « Comitato dei nove ».

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire al « Comitato dei 9 » di esaminare i problemi sollevati dagli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, con l'auspicio che si pervenga senza indugio ad un accordo nell'interesse della categoria dei pensionati.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19.

PRESIDENTE. La Commissione ha qualcosa da aggiungere al suo parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore per la maggioranza. Sono contrario a tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi in parola.

PRESIDENTE. Il Governo?

COPPO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, ho già avuto occasione nella riunione di stamane del « Comitato dei nove » di dire quale era la disposizione del Governo in materia di emendamenti; e ho affermato l'impossibilità di accettare tutti quelli incompatibili con la struttura generale del decreto.

Tra quelli riferiti all'articolo 3, l'emendamento che comporta minori oneri, quello presentato dall'onorevole Vincenzo Mancini, implica una maggiore spesa di 153 miliardi. Il Governo ritiene che non sia possibile dar luogo a siffatto ulteriore aggravio. Anche se ci rendiamo conto della bontà di alcune proposte contenute nell'emendamento Mancini, come pure in altri, il Governo ha dovuto scegliere, fra tutti i vari emendamenti, solo alcuni da accettarsi. All'articolo 2, ad esempio, abbiamo già accettato un emendamento sufficientemente oneroso. Non possiamo ora essere favorevoli a quello che ci viene proposto.

Ho già detto nel « Comitato dei nove » — e non per una ragione polemica, ma soltanto a titolo di informazione obiettiva — che nella lettera da loro inviata ieri sera al Governo le confederazioni sindacali affermano di prendere « atto positivamente dei provvedimenti relativi... nonché del decreto sulle pensioni in quanto accoglie alcune nostre richieste ». La lettera conferma la volontà che questo decreto-legge venga approvato al più presto e nelle formulazioni che sostanzialmente sono state discusse.

Ecco perché noi riteniamo, a maggior ragione, di non potere accedere ad ulteriori modificazioni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Baccalini, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

POCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Onorevole Gramegna, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRAMEGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Onorevole Pochetti, mantiene i suoi emendamenti 3. 7 e 3. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

POCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pochetti 3. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pochetti 3. 8.

(È respinto).

Onorevole Giovanardi, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOVANARDI. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Giovanardi 3. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	544
Maggioranza	273
Voti favorevoli	224
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Almirante
Abelli	Aloi
Accreman	Alpino
Achilli	Altissimo
Aiardi	Amadei
Aldrovandi	Amadeo
Alesi	Amendola
Alessandrini	Amodio
Alfano	Anderlini
Aliverti	Andreoni
Allegri	Angelini
Allocca	Angrisani

Antoniozzi	Bonalumi
Armani	Bonifazi
Arnaud	Bonomi
Artali	Borghesi
Ascari Raccagni	Borra
Assante	Borromeo D'Adda
Astolfi Maruzza	Bortolani
Azzaro	Bortot
Baccalini	Botta
Baghino	Bottarelli
Balasso	Bottari
Baldassari	Bova
Baldassi	Bozzi
Baldi	Brandi
Ballarin	Bressani
Bandiera	Brini
Barba	Bubbico
Barbi	Bucalossi
Barca	Bucciarelli Ducci
Bardelli	Buffone
Bardotti	Busetto
Bartolini	Buttafuoco
Baslini	Buzzi
Bassi	Buzzoni
Bastianelli	Cabras
Battaglia	Caiaati
Battino-Vittorelli	Caiazza
Beccaria	Calabrò
Belei	Caldoro
Bellisario	Calvetti
Bellotti	Canepa
Belluscio	Canestrari
Bemporad	Capponi Bentivegna
Benedetti Gianfilippo	Carla
Benedetti Tullio	Capra
Benedikter	Caradonna
Bensi	Cardia
Berlinguer Giovanni	Carenini
Bernardi	Cariglia
Bernini	Carrà
Bersani	Carri
Bertè	Carta
Bertoldi	Caruso
Biagioni	Casapieri Quagliotti
Biamonte	Carmen
Bianchi Alfredo	Cassanmagnago
Bianchi Fortunato	Cerretti Maria Luisa
Biasini	Cassano
Bini	Castelli
Birindelli	Castellucci
Bisaglia	Cataldo
Bisignani	Catanzariti
Bodrato	Catella
Bodrito	Cattanei
Boffardi Ines	Cavaliere
Bogi	Ceccherini
Boldrin	Ceravolo
Boldrini	Cerra

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Cerri	De Marzio	Gaspari	Macaluso Antonino
Cerullo	de Meo	Gastone	Macaluso Emanuele
Cervone	De Mita	Gava	Macchiavelli
Cesaroni	De Sabbata	Gerolimetto	Maggioni
Cetrullo	de Vidovich	Giadresco	Magliano
Chiacchio	Di Giannantonio	Giannantoni	Magnani Noya Maria
Chiarante	Di Giesi	Giannini	Magri
Chiovini Facchi	Di Gioia	Giglia	Maina
Cecilia	Di Giulio	Giolitti	Malagodi
Ciacci	Di Leo	Giomo	Malagugini
Ciaffi	Di Marino	Giordano	Malfatti
Ciai Trivelli Anna	di Nardo	Giovanardi	Mammi
Maria	Di Puccio	Giovannini	Manca
Ciampaglia	Donelli	Girardin	Mancini Antonio
Ciccardini	Drago	Giudiceandrea	Mancini Vincenzo
Cirillo	Dulbecco	Gramegna	Manco
Cittadini	Durand de la Penne	Granelli	Mancuso
Ciuffini	Elkan	Grassi Bertazzi	Mantella
Coccia	Erminero	Guadalupi	Marino
Cocco Maria	Esposito	Guarra	Mariotti
Codacci-Pisanelli	Evangelisti	Guglielmino	Marmugi
Colombo Vittorino	Fabbri	Gui	Marocco
Colucci	Fabbri Seroni	Gunnella	Marras
Columbu	Adriana	Ianniello	Martelli
Compagna	Faenzi	Ingrao	Martini Maria Eletta
Concas	Federici	Innocenti	Martoni
Conte	Felici	Iotti Leonilde	Marzotto Caotorta
Corà	Felisetti	Iozzelli	Maschiella
Corgi	Ferioli	Iperico	Massari
Cortese	Ferrari	Isgrò	Mattarelli
Corti	Ferrari-Aggradi	Jacazzi	Matteini
Costamagna	Ferretti	Korach	Matteotti
Cotecchia	Ferri Mario	La Bella	Mazzarino
Cottone	Ferri Mauro	La Loggia	Mazzarrino
Cottoni	Fibbi Giulietta	La Malfa Giorgio	Mazzotta
Cristofori	Finelli	La Malfa Ugo	Medi -
Cuminetti	Fioret	Lamanna	Mendola Giuseppa
D'Alema	Fioriello	La Marca	Menicacci
D'Alessio	Flamigni	Lapenta	Menichino
Dall'Armellina	Fontana	La Torre	Merli
Dal Sasso	Forlani	Lattanzio	Messeni Nemagna
Damico	Foscarini	Lavagnoli	Meucci
D'Angelo	Foschi	Leonardi	Miceli
d'Aquino	Fracanzani	Lima	Micheli Filippo
D'Arezzo	Fracchia	Lindner	Micheli Pietro
D'Auria	Franchi	Lo Bello	Milani
de Carneri	Frasca	Lobianco	Miotti Carli Amalia
de' Cocci	Frau	Lodi Faustini Fustini	Mirate
Degan	Furia	Adriana	Miroglio
De Laurentiis	Fusaro	Lombardi Giovanni	Misasi
Del Duca	Galli	Enrico	Mitterdorfer
De Leonardis	Galloni	Lombardi Riccardo	Molè
Delfino	Galluzzi	Lo Porto	Monti Maurizio
Della Briotta	Gambolato	Lospinoso Severini	Monti Renato
Dell'Andro	Garbi	Lucchesi	Morini
De Lorenzo Ferruccio	Gargani	Lucifredi	Moro Aldo
Del Pennino	Gargano	Lupis	Mosca
De Martino	Gasco	Luraschi	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Musotto
 Nahoum
 Napolitano
 Natta
 Niccolai Cesarino
 Nicolazzi
 Nicosia
 Noberasco
 Nucci
 Olivi
 Orlandi
 Orlando
 Orsini
 Padula
 Pajetta
 Pandolfi
 Pandolfo
 Pani
 Papa
 Pascariello
 Patriarca
 Pazzaglia
 Pedini
 Peggio
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Agostina
 Pellicani Giovanni
 Pellicani Michele
 Pellizzari
 Pennacchini
 Pensa
 Perantuono
 Perrone
 Petronio
 Petrucci
 Pezzati
 Pica
 Picchioni
 Piccinelli
 Picciotto
 Piccoli
 Piccone
 Pisanu
 Pisicchio
 Pisoni
 Pistillo
 Pochetti
 Poli
 Postal
 Prandini
 Prearo
 Preti
 Principe
 Pucci
 Pumilia
 Querci
 Quilleri

Radi
 Raicich
 Rampa
 Raucci
 Rausa
 Rauti
 Reale Giuseppe
 Reale Oronzo
 Reggiani
 Reichlin
 Rende
 Restivo
 Revelli
 Riccio Pietro
 Riccio Stefano
 Riela
 Riga Grazia
 Righetti
 Riz
 Rognoni
 Romeo
 Rosati
 Ruffini
 Rumor
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Russo Quirino
 Russo Vincenzo
 Sabbatini
 Saccucci
 Salizzoni
 Salvatore
 Salvatori
 Salvi
 Sandomenico
 Sandri
 Sangalli
 Santuz
 Sanza
 Sartor
 Sboarina
 Sbriziolo De Felice
 Eirene
 Scalfaro
 Scarlato
 Schiavon
 Scipioni
 Scotti
 Scutari
 Sedati
 Segre
 Semeraro
 Serrentino
 Servadei
 Servello
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata

Signorile
 Simonacci
 Sinesio
 Sisto
 Skerk
 Sobrero
 Spadola
 Spagnoli
 Spinelli
 Spitella
 Sponziello
 Stefanelli
 Stella
 Storchi
 Strazzi
 Talassi Giorgi Renata
 Tamini
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Tassi
 Tedeschi
 Terranova
 Terraroli
 Tesi
 Tesini
 Tessari
 Tocco
 Todros
 Tortorella Aldo
 Tozzi Condivi
 Traina
 Trantino
 Traversa

Tremaglia
 Tripodi Antonino
 Tripodi Girolamo
 Triva
 Truzzi
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Vaghi
 Valensise
 Valori
 Vania
 Vecchiarelli
 Venegoni
 Venturoli
 Verga
 Vespignani
 Vetere
 Velrano
 Vetrone
 Vicentini
 Villa
 Vincelli
 Vincenzi
 Vineis
 Vitale
 Vitali
 Zaccagnini
 Zaffanella
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanini
 Zolla
 Zoppetti

Sono in missione:

Anselmi Tina Natali

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene l'emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Mancini Vincenzo 3. 5 (fatto proprio dal deputato Pochetti) e l'emendamento De Marzio 3. 6 (fatta eccezione dell'inciso: « nonché le pensioni a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali ») saranno votati

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEQUITA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

contestualmente, avendo identico contenuto. Sarà poi votata la residua parte dell'emendamento De Marzio 3. 6.

Per la prima di queste due votazioni mi è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto dai deputati Gramigna ed altri, nel prescritto numero.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Mancini Vincenzo 3. 5 e sull'emendamento De Marzio 3. 6 (eccettuato per quest'ultimo l'inciso predetto), non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	259
Voti contrari	254

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e a destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Artali
Abelli	Ascari Raccagni
Accreman	Assante
Achilli	Astolfi Maruzza
Aiardi	Azzaro
Aldrovandi	Baccalini
Alesi	Badini Confalonieri
Alessandrini	Baghino
Alfano	Balasso
Aliverti	Baldassari
Allegri	Baldassi
Allocca	Baldi
Almirante	Ballarin
Aloi	Bandiera
Alpino	Barba
Altissimo	Barbi
Amadei	Barca
Amendola	Bardelli
Amodio	Bardotti
Andreoni	Bartolini
Angelini	Bassi
Angrisani	Bastianelli
Antoniozzi	Battino-Vittorelli
Armani	Belci
Arnaud	Bellisario

Bellotti	Caradonna
Belluscio	Cardia
Bemporad	Carenini
Benedetti Gianfilippo	Carrà
Benedetti Tullio	Carri
Bensi	Caruso
Berlinguer Giovanni	Casapieri Quagliotti
Bernini	Carmen
Bersani	Cassanmagnago
Bertè	Cerretti Maria Luisa
Bertoldi	Cassano
Biagioni	Castelli
Biamonte	Castellucci
Bianchi Alfredo	Cataldo
Bianchi Fortunato	Catanzariti
Biasini	Catella
Bignardi	Cattanei
Bini	Cavaliere
Birindelli	Ceccherini
Bisaglia	Ceravolo
Bisignani	Cerra
Bodrato	Cerri
Bodrigo	Cerullo
Boffardi Ines	Cervone
Boldrin	Cesaroni
Boldrini	Cetrullo
Bonalumi	Chiarante
Bonifazi	Chiovini Facchi
Borghesi	Cecilia
Borra	Ciacchi
Borromeo D'Adda	Ciaffi
Bortolani	Ciai Trivelli Anna
Bortot	Maria
Botta	Ciampaglia
Bottarelli	Cirillo
Bottari	Cittadini
Bova	Ciuffini
Bozzi	Coccia
Brandi	Cocco Maria
Bressani	Colombo Vittorino
Brini	Colucci
Bubbico	Columbu
Bucalossi	Compagna
Bucciarelli Ducci	Concas
Buffone	Conte
Busetto	Corà
Buttafuoco	Corghi
Buzzi	Cortese
Buzzoni	Corti
Cabras	Costamagna
Caiazza	Cottone
Calabrò	Cottoni
Calvetti	Covelli
Canepa	Cristofori
Canestrari	Cuminetti
Capponi Bentivegna	D'Alema
Carla	D'Alessio
Capra	Dall'Armellina

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Dal Sasso	Fontana	Leonardi	Miotti Carli Amalia
Damico	Foscarini	Lezzi	Mirate
D'Angelo	Foschi	Lima	Misasi
d'Aquino	Fracanzani	Lindner	Mitterdorfer
D'Arezzo	Fracchia	Lizzero	Monti Maurizio
D'Auria	Franchi	Lo Bello	Monti Renato
de Carneri	Frasca	Lobianco	Morini
Degan	Frau	Lodi Faustini Fustini	Moro Aldo
De Laurentiis	Furia	Adriana	Mosca
Del Duca	Fusaro	Lombardi Giovanni	Musotto
De Leonardis	Galli	Enrico	Nahoum
Delfino	Galloni	Lo Porto	Napolitano
Della Briotta	Galluzzi	Lospinoso Severini	Natta
Dell'Andro	Gambolato	Lucchesi	Niccolai Cesarino
De Lorenzo Ferruccio	Garbi	Lucifredi	Nicolazzi
Del Pennino	Gargani	Lupis	Nicosia
De Martino	Gargano	Luraschi	Noberasco
De Marzio	Gasco	Macaluso Antonino	Nucci
de Meo	Gaspari	Macaluso Emanuele	Olivi
de Michieli Vitturi	Gastone	Macchiavelli	Orlandi
De Mita	Gava	Maggioni	Orlando
De Sabbata	Gerolimetto	Magliano	Orsini
de Vidovich	Giadresco	Magnani Noya Maria	Padula
Di Giannantonio	Giannini	Magri	Pajetta
Di Giesi	Giglia	Malagodi	Pandolfi
Di Gioia	Giolitti	Malagugini	Pandolfo
Di Giulio	Giordano	Malfatti	Pani
Di Leo	Giovanardi	Mammi	Pascariello
Di Marino	Giovannini	Mancini Antonio	Patriarca
di Nardo	Girardin	Mancini Vincenzo	Pazzaglia
Di Puccio	Giudiceandrea	Manco	Pedini
Donelli	Gramegna	Mancuso	Pegoraro
Drago	Granelli	Mantella	Pellegatta Maria
Dulbecco	Grassi Bertazzi	Mariani	Agostina
Durand de la Penne	Guarra	Marino	Pellicani Giovanni
Elkan	Guglielmino	Marmugi	Pellicani Michele
Erminero	Gui	Marocco	Pellizzari
Esposito	Gunnella	Martelli	Pennacchini
Evangelisti	Ianniello	Martini Maria Eletta	Pensa
Fabbri	Ingrao	Marzotto Caotorta	Perantuono
Fabbri Seroni	Innocenti	Maschiella	Perrone
Adriana	Iotti Leonilde	Masciadri	Petronio
Faenzi	Iozzelli	Mattarelli	Pezzati
Fagone	Iperico	Matteini	Pica
Federici	Ippolito	Mazzarino	Picchioni
Felici	Isgrò	Mazzarrino	Piccinelli
Felisetti	Jacazzi	Mazzola	Picciotto
Ferioli	Korach	Mazzotta	Piccoli
Ferrari	La Bella	Medi	Piccone
Ferrari-Aggradi	La Loggia	Mendola Giuseppa	Pisanu
Ferretti	La Malfa Giorgio	Menichino	Pisicchio
Ferri Mario	La Malfa Ugo	Merli	Pisoni
Ferri Mauro	Lamanna	Messeni Nemagna	Pistillo
Fibbi Giulietta	La Marca	Meucci	Pochetti
Finelli	Lapenta	Miceli	Poli
Fioret	La Torre	Micheli Filippo	Prandini
Fioriello	Lattanzio	Micheli Pietro	Prearo
Flamigni	Lavagnoli	Milani	Preti

Principe	Sinesio
Pucci	Sisto
Pumilia	Skerk
Querci	Sobrero
Quilleri	Spadola
Radi	Spagnoli
Raicich	Speranza
Rampa	Spinelli
Raucci	Spitella
Rauti	Sponziello
Reale Giuseppe	Stefanelli
Reale Oronzo	Stella
Reggiani	Storchi
Reichlin	Strazzi
Rende	Sullo
Restivo	Talassi Giorgi Renata
Riccio Pietro	Tamini
Riccio Stefano	Tanassi
Riela	Tani
Riga Grazia	Tarabini
Riz	Tassi
Rognoni	Tedeschi
Romeo	Terranova
Rosati	Terraroli
Rumor	Tesi
Russo Carlo	Tesini
Russo Ferdinando	Tessari
Russo Vincenzo	Tocco
Sabbatini	Todros
Saccucci	Tortorella Aldo
Salizzoni	Tozzi Condivi
Salvatore	Traina
Salvatori	Trantino
Salvi	Traversa
Sandomenico	Tremaglia
Sandri	Tripodi Antonino
Sangalli	Tripodi Girolamo
Santuz	Triva
Sanza	Trombadori
Sartor	Truzzi
Sboarina	Urso Giacinto
Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Eirene	Vaghi
Scarlato	Valensise
Schiavon	Valori
Scipioni	Vania
Scotti	Vecchiarelli
Scutari	Venegoni
Sedati	Venturoli
Segre	Verga
Semeraro	Vespignani
Serrentino	Vetere
Servadei	Vetrano
Servello	Vetrone
Sgarbi Bompani	Vicentini
Luciana	Villa
Sgarlata	Vincelli
Simonacci	Vincenzi

Vineis	Zamberletti
Vitale	Zanibelli
Vitali	Zanini
Zaccagnini	Zolla
Zaffanella	Zoppetti

Sono in missione:

Anselmi Tina	Natali
--------------	--------

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la residua parte dell'emendamento De Marzio 3. 6, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Onorevole Ines Boffardi, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOFFARDI INES. Visto che il Governo ed il relatore non hanno potuto o non si sono sentiti di dare parere favorevole all'emendamento in questione, con grande amarezza e con grande rincrescimento lo ritiro. *(Commenti all'estrema sinistra)*. Spero che il Governo possa presto esaminare il problema relativo alle pensioni facoltative, al quale ho fatto riferimento, poiché — desidero ripeterlo, cari amici e colleghi — si tratta di persone molte delle quali non arrivano ad avere diecimila lire al mese... *(Commenti all'estrema sinistra)*. Onorevoli colleghi, io desidero che resti agli *Atti Parlamentari* quanto dico: insisto affinché il Governo abbia presto a prendere in considerazione il problema in argomento.

POCHETTI. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento 3. 3.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Pochetti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

POCHETTI. Sì, signor Presidente, e insisto anche per la votazione dell'articolo aggiuntivo 3. 0. 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pochetti 3. 0. 7.

(È respinto).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Onorevole Zaffanella, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ZAFFANELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pochetti 3. 0. 4.

(È respinto).

Onorevole Gramegna, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRAMEGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Luciana Sgarbi Bompani, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 4 del decreto-legge, primo comma, alla prima riga, dopo la parola: invalidità, sono aggiunte le parole: e di vecchiaia.

4. 5. **Di Puccio, Sgarbi Bompani Luciana, Pochetti, Gramegna, Miceli, Biamonte, Garbi, Baccalini, Noberasco, Furia, Di Giulio, Aldrovandi, Zoppetti.**

BIAMONTE. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAMONTE. Noi chiediamo che all'articolo 4, dopo la parola « invalidità », si aggiungano le parole: « e di vecchiaia ». Lo scopo è quello di portare tutti i lavoratori italiani (anche i pensionati di invalidità che hanno continuato a lavorare) sullo stesso piano, offrendo a tutti la possibilità di migliorare il proprio stato di pensionamento. Coloro che hanno continuato a lavorare e a versare i contributi fino al 1969, data di entrata in vigore

della legge n. 153, devono poter chiedere la pensione retributiva, se questa è più favorevole di quella liquidata, ossia più favorevole della pensione contributiva.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 4 del decreto-legge, primo comma, dopo le parole: dall'entrata in vigore del presente decreto, sono aggiunte le parole: ovvero entro 180 giorni dalla definitiva cessazione del rapporto di lavoro.

4. 1. **Mosca, Della Briotta, Giovanardi, Zaffanella.**

DELLA BRIOTTA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA BRIOTTA. Il primo comma dell'articolo 4, nell'attuale stesura, impone al lavoratore pensionato per invalidità, che intenda fruire della facoltà di far riliquidare in forma retributiva la propria pensione, di dimettersi dal lavoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. Con l'emendamento da noi proposto il pensionato dovrebbe invece poter fruire di tale facoltà in ogni momento, purché non siano trascorsi più di 180 giorni dalla cessazione definitiva del rapporto di lavoro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 4 del decreto-legge, il secondo comma è sostituito con il seguente:

La riliquidazione di cui al primo comma ha luogo su domanda dell'interessato ed ha effetto dall'entrata in vigore della presente legge.

4. 3. **De Marzio, Tremaglia, Roberti, Pazzaglia, Aloï, Cassano, de Vidovich.**

All'articolo 4 del decreto-legge, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

Ai titolari di pensione di vecchiaia liquidata anteriormente al 1° maggio 1968, i quali dalla data di decorrenza abbiano continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi, almeno fino alla data di entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, la facoltà di optare per la riliquidazione della pensione in godimento, secondo le norme di cui all'articolo 11, primo e terzo comma, e agli

articoli 14, 15 e 16 della legge sopra citata, è prorogata alla data di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. 4. De Marzio, Tremaglia, Delfino, Roberti, Pazzaglia, Aloï, Cassano, de Vidovich.

CASSANO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. La modifica che chiediamo con l'emendamento 4. 3 è da noi ritenuta sostanziale, in sostituzione della dizione che stabilisce l'effetto della riliquidazione a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. L'emendamento 4. 4 riguarda la riapertura dei termini per i titolari di pensione di vecchiaia liquidata anteriormente al 1° maggio 1968, i quali dalla data di decorrenza abbiano continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi almeno fino alla data di entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153. E ciò anche in riferimento alla proposta avanzata dall'onorevole Fortunato Bianchi, il quale, riconoscendo la validità del principio da noi avanzato con riferimento al terzo comma dell'articolo 4, sostiene che nel contesto del comma stesso le parole « nel termine di 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge » vanno sostituite con le parole « entro il 31 dicembre 1975 ».

Quindi ci troviamo d'accordo anche con il principio sostenuto dai colleghi della maggioranza nel voler favorire coloro i quali, per decorrenza dei termini, non hanno potuto usufruire di questo beneficio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti in parola.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Di Puccio, mantiene il suo emendamento 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DI PUCCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mosca, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MOSCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente, e insisto anche per l'emendamento 4. 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 4. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 4. 4.

(È respinto).

È stato presentato il seguente emendamento:

L'articolo 5 del decreto-legge è sostituito dal seguente:

Con effetto dal 1° luglio 1972 al superstite di assicurato o di pensionato titolare di pensione indiretta o di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dell'assicurazione medesima per i lavoratori autonomi, spettano le quote di maggiorazione della pensione suddetta nella misura, entro i limiti e alle condizioni previste dagli articoli 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e 46 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per quanti sono i beneficiari, ad eccezione del coniuge superstite, per i quali sono state o sarebbero state corrisposte le quote di maggiorazione per la pensione diretta.

5. 4. Mancini Vincenzo, Russo Quirino, Del Pennino, Catella, Mitterdorfer, Piscichio, Pezzati, Boffardi Ines, Miotti Carli Amalia, Gasco, Piccinelli, Anselmi Tina, Armato, Bianco, Bonalumi, Borra, Cuminetti, Ianniello, Lobianco, Mazzola, Micheli Filippo, Monti Maurizio, Nucci, Pavone.

L'onorevole Vincenzo Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI VINCENZO. Signor Presidente, questo emendamento è sostitutivo dell'articolo 5 del decreto-legge, perché tale articolo, così come è formulato, nel concedere le quote aggiuntive di famiglia per i superstiti considera favorevolmente solo l'ipotesi in cui risulti come primo intestatario il coniuge superstite. Invece, se i superstiti fossero tutti figli minori, uno dei figli resterebbe escluso. Il nostro emendamento, proponendosi di attribuire le quote aggiuntive di famiglia a tutti i minori, intende appunto stabilire il principio che le quote stesse spettino ai medesimi beneficiari per i quali le quote aggiuntive di famiglia sarebbero state corrisposte in caso di concessione di pensione diretta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5 del decreto-legge, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

La pensione di reversibilità al vedovo spetta alle stesse condizioni previste per la vedova.

5. 1. Della Briotta, Giovanardi, Mosca, Zaffanella.

L'onorevole Della Briotta ha facoltà di svolgerlo.

DELLA BRIOTTA. Con questo emendamento chiediamo che la pensione di reversibilità al vedovo spetti alle stesse condizioni previste per la vedova, in armonia con un orientamento che va emergendo sempre più dalla giurisprudenza in materia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5 del decreto-legge, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

La pensione di reversibilità al vedovo spetta alle stesse condizioni previste per la vedova.

5. 2. Gramegna, Pochetti, Aldrovandi, Miceli, Di Puccio, Sgarbi Bompiani Luciana, Di Giulio, Zoppetti, Furia, Garbi, Baccalini, Biamente.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sono costretta a sottrarre un po' di tempo all'Assemblea per sottolineare l'importanza di questo nostro emendamento, che tende all'affermazione di un principio di parità tra uomo e donna. Tale principio dovrebbe essere ormai scontato, ma in realtà si persiste ancora caparbiamente a non attuarlo del tutto, pur di difendere situazioni del passato ormai anacronistiche alla luce di fondamentali principi costituzionali e della stessa coscienza non solo delle masse femminili, ma di tutti i cittadini.

Si tratta di un problema annoso, e ciò è stato riconosciuto in Commissione anche dal relatore. Se andiamo a rileggere i vecchi *Atti* del nostro Parlamento, si può vedere che non c'è stata legislatura nella quale questo problema non sia stato dibattuto, specie a proposito della rivendicazione di una pensione reversibile in pari misura tra un coniuge e l'altro.

Voglio anche ricordare ai colleghi del gruppo liberale, che oggi fanno parte della maggioranza governativa, che nel 1969, discutendosi la legge n. 153, presentarono anch'essi un emendamento di questo genere. Ho voluto citare questo esempio per dimostrare come su tale problema dovrebbe esistere in questa Camera una larghissima maggioranza di consensi.

In Commissione, però, il suddetto è stato definito « principio rivoluzionario ». Certo, esso implica una rivoluzione rispetto alla concezione, che era propria del passato, di una donna istituzionalmente a carico del marito, dal che discende appunto la trasferibilità a suo favore della pensione del marito defunto, e non viceversa.

Ma oggi quella concezione è stata superata, ed è quindi tempo di far sì che i contributi maturati a favore della donna lavoratrice nel corso della sua attività lavorativa producano per il marito gli stessi effetti pensionistici che vengono riconosciuti quando superstite è la moglie.

Poiché non vorremmo che la Corte costituzionale (così come, sempre in materia di pensione ai superstiti, ha imposto un diverso trattamento agli orfani, a seconda che siano maschi o femmine) avesse a muovere obiezioni a questo principio, invitiamo la Camera a farlo proprio. In questo spirito sottoponiamo l'emendamento all'attenta considerazione di tutti i colleghi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5 del decreto-legge, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

Compete la pensione di reversibilità al marito superstite alle stesse condizioni stabilite per la vedova.

5. 3. De Marzio, Tremaglia, Roberti, Pazzaglia, Aloi, Cassano, de Vidovich, Tassi.

TREMAGLIA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. A quanto ha detto la onorevole collega che mi ha preceduto desidero aggiungere soltanto che sono già pendenti davanti alla Corte costituzionale alcune questioni di legittimità costituzionale riguardanti le varie leggi pensionistiche in ordine a quelle loro disposizioni che si ritorcono a danno del coniuge superstite maschio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Mancini Vincenzo 5. 4, che è stato concordato tra i gruppi della maggioranza; contrario invece agli altri tre emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole, per ragioni di equità, all'emendamento Mancini Vincenzo 5. 4, sostitutivo dell'articolo 5; non accetta invece gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Mancini Vincenzo 5. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Della Briotta, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DELLA BRIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gramegna, o altro firmatario, mantiene l'emendamento 5. 2,

non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene l'emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione contestualmente i tre emendamenti testé menzionati, il cui senso è analogo.

(Sono respinti).

L'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

« Per gli anni 1971 e 1972 i redditi ed i proventi indicati nel primo comma, nn. 1) 2) e 3) e primo capoverso dell'articolo 43 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono aumentati della stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza degli aumenti delle pensioni verificatisi in applicazione dell'articolo 19 della legge sopra citata che disciplina la perequazione automatica delle pensioni.

I redditi ed i proventi di cui al comma precedente sono ulteriormente elevati con la stessa decorrenza dei miglioramenti dei trattamenti minimi di pensione, disposti con il presente decreto, con futuri provvedimenti o derivanti dall'applicazione della suddetta disciplina della perequazione automatica delle pensioni, alle seguenti misure:

a) redditi e proventi di qualsiasi natura — ivi compresi quelli derivanti esclusivamente da trattamento di pensione — per il coniuge o per un solo genitore, al livello del trattamento minimo di pensione di importo più elevato dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, maggiorato del 30 per cento;

b) redditi e proventi di qualsiasi natura — ivi compresi quelli derivanti da trattamento di pensione — per i due genitori, all'importo di cui alla lettera a) maggiorato del 75 per cento ».

È stato presentato il seguente emendamento:

L'articolo 6 del decreto-legge è sostituito con il seguente:

Per l'anno 1971, i limiti di reddito fissati dal primo comma dell'articolo 43 della legge

30 aprile 1969, n. 153, ai fini del diritto agli assegni familiari sono elevati in misura percentuale pari alla percentuale di aumento delle pensioni per effetto dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 19 della stessa legge.

Con effetto dal 1° gennaio 1972 sono apportate le seguenti modifiche al testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni e integrazioni:

1) l'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« Ai fini della corresponsione degli assegni familiari si considera capofamiglia il coniuge nei confronti dell'altro coniuge purché esso non abbia, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso all'importo del trattamento minimo mensile di pensione vigente nell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, maggiorato del 30 per cento. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni dirette e indirette di guerra, per infortunio sul lavoro o per malattie professionali, per cause di servizio »;

2) la lettera b) dell'articolo 7 è sostituita dalla seguente:

« b) i genitori non abbiano, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso all'importo del trattamento minimo di pensione vigente nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti maggiorato del 30 per cento, nel caso di un solo genitore, e alla somma derivante da due trattamenti minimi di pensione ugualmente considerati, maggiorata del 60 per cento, nel caso di due genitori. Nei casi di abbandono o di separazione legale o di fatto i redditi dei due genitori sono considerati separatamente. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni dirette e indirette per cause di guerra, per infortunio sul lavoro o malattie professionali, per causa di servizio »;

3) l'articolo 9 è abrogato.

6. 1. Furia, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Garbi, Gramegna, Miceli, Di Puccio, Di Giulio, Biamonte, Aldrovandi, Zoppetti, Baccalini.

L'onorevole Luciana Sgarbi Bompani ha facoltà di svolgerlo.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Signor Presidente, questo emendamento è abbastanza

chiaro: per quanto riguarda gli assegni familiari per i genitori, intendiamo far recepire la soluzione più favorevole per gli interessati.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 del decreto-legge, è aggiunto il seguente articolo 6-bis:

Il primo comma dell'articolo 45 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è sostituito dal seguente:

« Alle quote di maggiorazione delle pensioni si applica la disciplina prevista per gli assegni familiari dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni ed integrazioni »;

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni ed integrazioni, sono sostituiti dal seguente:

« Gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti.

La quota di maggiorazione spetta anche al titolare di pensione di reversibilità per i familiari a carico che siano contitolari della medesima pensione.

Le misure e la disciplina delle quote di maggiorazione delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti si applicano anche alle pensioni liquidate o da liquidarsi a carico delle gestioni speciali della medesima assicurazione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, gli artigiani, gli esercenti attività commerciali ».

6. 0. 1. Zoppetti, Pochetti, Gramegna, Sgarbi Bompani Luciana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco.

DI PUCCIO. Chiedo di illustrarlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PUCCIO. Con questo articolo aggiuntivo proponiamo di eliminare alcuni aspetti di ingiustizia presenti nella legislazione che regola gli assegni familiari. Sugeriamo una modificazione dell'articolo 4 del decreto n. 797 perché, a nostro avviso, esso non corrisponde al principio di parità delle categorie. Infatti

il primo e il secondo comma dell'articolo 4 del testo unico approvato con il decreto citato 30 maggio 1955, n. 797, sanciscono una sperequazione tra i figli degli operai e quelli degli impiegati relativamente all'età necessaria per fruire degli assegni familiari. Ai primi spettano infatti gli assegni familiari fino all'età di 14 anni, mentre per i secondi il limite d'età si porta ai 18 anni. Con questo emendamento intendiamo porre le due categorie su un piano di parità, stabilendo che l'età dei figli a carico, ai fini dell'attribuzione degli assegni familiari, debba essere inferiore ai 18 anni compiuti per entrambe le categorie.

Con la seconda parte dell'emendamento intendiamo riconoscere al titolare di pensione di reversibilità il diritto di godere delle quote di maggiorazione per le persone a carico che siano contitolari della pensione medesima. Proponiamo cioè di eliminare l'ingiustizia che vieta al titolare di pensione di reversibilità di vedersi riconosciuto il diritto di fruire delle quote di maggiorazione di cui godeva il titolare defunto.

Con la terza parte dell'emendamento intendiamo estendere questi benefici alle categorie facenti capo alla gestione speciale: intendo parlare dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti, categorie tra l'altro che da questa legge traggono ben pochi benefici.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 del decreto-legge, aggiungere il seguente articolo 6-bis:

A decorrere dal 1° maggio 1969, dopo il secondo comma dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nel testo sostituito con l'articolo 24 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è aggiunto il seguente:

« Le disposizioni di cui ai precedenti commi hanno effetto anche per i decessi intervenuti anteriormente al 1° maggio 1969 ».

6. 0. 4. Mancini Vincenzo, Russo Quirino, Del Penino, Catella, Mitterdorfer, Pisicchio, Pezzati, Boffardi Ines, Bonalumi, Miotti Carli Amalia, Gasco, Piccinelli, Anselmi Tina, Armato, Bianco, Borra, Cuminetti, Ianniello, Lobianco, Mazzola, Micheli Filippo, Monti Maurizio, Nucci, Pavone.

BONALUMI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONALUMI. L'articolo aggiuntivo ha lo scopo di attribuire efficacia retroattiva all'articolo 24 della legge 30 aprile 1969, n. 153, relativamente alla parte che disciplina le condizioni più favorevoli rispetto alla normativa precedente per il conseguimento del diritto alla pensione di reversibilità del coniuge.

Vorrei ricordare che tale norma, invocata insistentemente dagli interessati e sollecitata dalle rappresentanze sindacali in seno all'INPS, non comporta oneri apprezzabili.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Furia 6. 1 e all'articolo aggiuntivo Zoppetti 6. 0. 1; parere favorevole invece all'articolo aggiuntivo 6. 0. 4, concordato tra i gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Furia, o altro firmatario, mantiene lo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

POCHETTI. Sì, signor Presidente, e insisto anche per l'articolo aggiuntivo 6. 0. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Furia 6. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Zoppetti 6. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Mancini Vincenzo 6. 0. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Nomina di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'aggiornamento del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno, prevista dall'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, i deputati: Aiardi, Brini, Di Vagno, Guarra, Isgrò, Lamanna, Lobianco, Mazzarino, Raucaci, Scotti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Convalida di provvidenze deliberate in favore degli enti pubblici non economici » (542).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

NATTA ed altri: « Norme per le elezioni politiche in Valle d'Aosta » (453);

« Norme per la copertura dei seggi di deputato e di senatore nel collegio della Valle d'Aosta rimasti vacanti nelle elezioni del 7 maggio 1972 » (approvato dal Senato) (569);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, concernente nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 » (approvato dal Senato) (568) (con parere della III, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello

Stato per l'importo di 400 miliardi di lire » (543) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali previsto dal decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431, convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 1971, n. 590 » (approvato dal Senato) (566) (con parere della V, della VI e della XII Commissione).

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, concernente l'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso copia della convenzione stipulata il 12 agosto 1971 con la società per azioni SIRENA (Sicula regionale di navigazione) per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi nelle isole Egadi, Pelagie, Ustica, Pantelleria (settore « D »).

I documenti predetti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

GUARRA, Segretario, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor Presidente, all'atto del mio esordio parlamentare sento anzitutto il dovere di inviare un rispettoso saluto a lei e ai colleghi di quest'Assemblea.

Ci è pervenuta notizia che per domani alla Commissione interni è all'ordine del giorno lo svolgimento di una serie di interrogazioni, presentate da deputati di parte comunista, in relazione al noto fatto delle bombe di Adrano. Avendo presentato anch'io una interrogazione riguardo a tali bombe, che, forse... per rumore e dimensioni, si è voluto subito identifi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

care come fasciste, nella mia interrogazione inneggio alle virtù profetiche del partito comunista... (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, non svolga adesso l'interrogazione! Ella mi deve soltanto precisare qual è la sua richiesta.

TRANTINO. Signor Presidente, chiedo che anche lo svolgimento della mia interrogazione venga inserito all'ordine del giorno della seduta di domani della Commissione interni, data l'identità dell'oggetto.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa richiesta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 28 luglio 1972, alle 10:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglio-

menti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (365);

Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (193);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato, per la maggioranza; Pochetti e Gramegna, di minoranza.

La seduta termina alle 20,45.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta orale Trantino n. 3-00186 del 26 luglio 1972 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00073.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANFILI, SEGRE, CARDIA E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la partecipazione italiana alla 3^a Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, tenutasi a Santiago del Cile tra l'aprile e il maggio 1972;

per sapere l'opinione del Governo sui risultati della Conferenza;

per chiedere quali orientamenti e decisioni il Governo abbia dedotto — o intenda dedurre — dalla medesima, per lo sviluppo dei rapporti bilaterali tra l'Italia e i paesi ex coloniali o dipendenti e nell'ambito della politica della CEE, in considerazione anche dell'impegno assunto da governi europei di porre al centro di prossime importanti discussioni comunitarie la questione delle relazioni tra la Comunità e il cosiddetto Terzo mondo. (5-00061)

MALGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono stati individuati i responsabili dei vili e gravi attentati dinamitardi attuati dai fascisti contro diverse sedi del FCI nella provincia di Catania.

Per sapere quali iniziative intenda adottare per stroncare la criminale attività delle bande fasciste che operano in quella provincia. (5-00062)

LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dopo la lunga serie di gravi attentati attuati dai fascisti nella provincia di Catania — quali iniziative siano state assunte o si voglia assumere per stroncare e liquidare le organizzazioni fasciste che da tempo impunemente operano nella provincia di Catania, effettuano attentati contro le sedi dei partiti democratici e aggressioni nelle scuole medie, nell'università e contro singoli cittadini democratici. (5-00063)

BISIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli ultimi gravissimi episodi di violenza fascista successi

nella provincia di Catania culminati nei due attentati attuati nelle sezioni del PCI « Gramsci » e « Rosano » di Adrano.

Per conoscere se non ritiene che tale accentuata aggressività della delinquenza fascista sia anche favorita dalla assoluta incapacità delle autorità locali (prefettura, questura) a colpire e liquidare i centri del fascismo catanese. (5-00064)

ASTOLFI MARUZZA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'anziana paziente Bondesan Francesca, degente nel policlinico Città di Rovigo per malattia cardiaca è stata violentemente percossa dal primario di tale nosocomio, professor Giorgio Avezzù, solo perché lamentava la scarsa quantità del vitto, con conseguenti lesioni dichiarate guaribili in dodici giorni; se sono a conoscenza che il dottor Quattrocchi iscritto all'Ordine dei medici della provincia di Rovigo, si è rifiutato di visitare la Bondesan e rilasciare a questa attestazione della diagnosi, forse in ossequio al potente professor Avezzù, che oltre ad essere primario e azionista del policlinico Città di Rovigo è anche presidente dell'Ordine dei medici, nonché della Federazione locale del partito liberale italiano;

per sapere se i due professionisti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, l'uno per lesioni colpose (reato perseguibile d'ufficio), l'altro per essere venuto meno ai suoi doveri professionali;

se risultando vero quanto precede, riportato con ampiezza di particolari dalla stampa, non intendano intervenire per accertare le responsabilità del professor Avezzù e come tali metodi siano in contrasto con la professione medica, che prima di essere un mestiere è un'alta missione sociale che richiede doti umane di altissimo livello. (5-00065)

BERLINGUER ENRICO, PAJETTA, CARDIA, IOTTI LEONILDE, SEGRE, TROMBADORI E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Ministero e il Governo non ritengano di dover compiere passi e adottare, anche pubblicamente, posizione a sostegno della denuncia contenuta in recenti, ripetute, dichiarazioni del segretario dell'ONU, Waldheim, circa i danni prodotti dai bombardamenti indiscriminati americani contro le dighe fluviali della Repubblica democratica del Vietnam e i pericoli di distru-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

zione e di morte in massa che ne derivano e per appoggiare l'appello di Waldheim per la cessazione dei bombardamenti, appello che ha suscitato una così larga e favorevole eco in tutto il mondo civile ed ha coinciso con un moto di crescente ripulsa della barbara azione di sterminio che si manifesta all'interno stesso dei due rami del parlamento degli Stati Uniti. (5-00066)

LEZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare « per sanare un'annoso problema — come è scritto nella relazione al disegno di legge n. 3926 del 5 gennaio 1972 — che da tempo propongono le organizzazioni sindacali e che ha formato oggetto di ripetute interrogazioni ed iniziative parlamentari, riguardante i giovani che, pur avendo conseguito a suo tempo l'attestato di idoneità presso le scuole allievi operai civili delle Forze armate, non hanno potuto ottenere, all'epoca, l'immissione nei ruoli per carenza di vacanze nei ruoli stessi ». (5-00067)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della profonda indignazione suscitata nell'opinione pubblica democratica a seguito del grave ed arbitrario atto di invasione o perquisizione e requisizione consumata il 25 luglio 1972 dai carabinieri della locale stazione ai danni della sezione e circolo ricreativo del PCI di Benestore (Reggio Calabria);

in base a quale motivazione e ragione si è giunti a tale gravissimo e anticostituzionale fatto che costituisce un aperto attacco alla libertà politica e civile del nostro ordinamento;

se l'atto compiuto dai carabinieri di Benestore al di là di ipotetici e infondati pretesti amministrativi non si inquadri in un'azione repressiva ed intimidatrice sollecitata da forze fasciste e antidemocratiche locali per colpire l'organizzazione del PCI di recente costituita in quel comune;

quali misure adeguate vigorose e tempestive intenda adottare per colpire severamente l'atto arbitrario di abuso denunciato sia nelle persone degli esecutori e degli eventuali ispiratori al fine di garantire e agevolare, come vuole la Costituzione, lo sviluppo della vita democratica e associativa,

scoraggiando così illusioni nostalgiche, autoritarie e repressive che albergano ancora in alcuni vecchi ambienti notabiliari e clientelari calabresi. (5-00068)

BISIGNANI, LA TORRE, GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati sulla grave, preordinata provocazione contro la federazione del PCI di Catania messa in opera dagli organi della locale questura, nel momento in cui la cittadinanza tutta attendeva di conoscere invece i nomi degli esecutori e dei mandanti dei numerosi attentati dinamitardi, di chiara marca fascista, contro le sedi del PCI in città ed in provincia.

Infatti, alle ore 13,30 del 25 luglio 1972 su richiesta della questura, la magistratura di Catania ha fatto effettuare una perquisizione nei locali della tipografia « La Celere », ove abitualmente si stampa materiale di propaganda del PCI, con il pretesto che uno dei manifesti affissi dopo gli attentati di Adrano, per un banale e materiale errore del tipografo, portava la data del 18 luglio, precedente di un giorno a quello in cui furono fatti esplodere gli ordigni ad Adrano.

Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere contro i responsabili di simili atti che tanto discredito creano nelle istituzioni dello Stato democratico. (5-00069)

FRACANZANI, BONALUMI, MARZOTTO CAOTORTA, GRANELLI, MORINI, ERMINERO, PUMILIA, SANGALLI, CAPRA, MAZZOLA, CABRAS, FOSCHI, ZANINI, SOBRERO E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le linee direttive a cui si è ispirata la delegazione italiana durante i lavori della terza Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo svoltasi a Santiago del Cile durante i mesi di aprile e maggio 1972;

per conoscere ancora il pensiero del Governo italiano sui risultati di tale conferenza e in particolare per conoscere quali decisioni operative il nostro Governo intenda prendere in coerenza con le conclusioni della stessa, sia per quanto concerne i rapporti bilaterali dell'Italia con i paesi del Terzo Mondo, sia per quanto concerne l'apporto del nostro Paese all'elaborazione della politica delle Organizzazioni internazionali, in special modo della CEE, nei confronti di tali paesi emergenti. (5-00070)

TANI E DI GIULIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — di fronte alla condizione drammatica in cui sono costretti da anni i lavoratori cappellai di Montevarchi e di cui è stata fatta rinnovata e giustificata denuncia nel corso del recente sciopero generale dei lavoratori del Valdarno — i motivi delle gravi inadempienze verso impegni pubblicamente e ripetutamente assunti.

Infatti dal settembre 1971 è stato deliberato l'intervento della GEPI al cento per cento con la costituzione della società Alfa-Geri per la ristrutturazione del settore del cappello e dei feltri (che nel passato ha raggiunto fino a 2.000 addetti), per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Lo stesso direttore generale della GEPI ebbe a dichiarare in un'intervista a *Panorama* del 25 novembre 1971, che avrebbe fatto questo intervento uno degli esempi pilota dell'attività della nuova società finanziaria pubblica, « una specie di scommessa con noi stessi ».

Questi i risultati: dei 450 lavoratori occupati nei due principali stabilimenti, « La Familiare » e « C.I.R. », ne sono stati riassunti soltanto 252, mentre circa 100 operai dell'ex cappellificio « C.I.R. » sono tuttora disoccupati senza indennità né assistenza alcuna. A questi si sono aggiunti i 35 lavoratori del cappellificio « Camiciotti » e, addirittura, altri 26 licenziati nel giugno scorso dalla nuova società, che ora è scesa a soli 226 occupati. Inoltre sui lavoratori dell'ex cappellificio « La Familiare » grava la minaccia di una pesante decurtazione dell'indennità di liquidazione.

Oggi si cerca di giustificare questo stato di cose con presunte difficoltà di mercato, ma durante il periodo dell'esercizio provvisorio, in condizioni ben più difficili e precarie, fu dimostrato che ad un certo livello di produzione e di occupazione era ed è possibile, naturalmente operando con convinzione e determinazione, garantire la ripresa del settore.

In questo quadro di azione immediata, gli interroganti chiedono di conoscere perché, secondo un orientamento già annunciato dal Ministero dell'industria, non si è proceduto a stabilire un rapporto della nuova società a capitale pubblico con il Ministero della difesa per le relative commesse fuori da ogni intermediazione speculativa e quali misure sono state predisposte per concorrere a garantire le liquidazioni maturate dai lavoratori;

e soprattutto di sapere se non intendano urgentemente intervenire — in attesa della costruzione del nuovo stabilimento e di nuove

attività diversificate e aggiuntive — per uscire da questa condizione di pesante incertezza, con la presentazione da parte della società Alfa-Geri di un programma produttivo che consenta, a scadenze precise, l'ampliamento degli organici e lo sviluppo dell'attività produttiva, dimostrando nei fatti di voler attuare gli obiettivi per i quali si è dato vita alla società pubblica e al tempo stesso per contribuire seriamente e concretamente a garantire l'occupazione e la ripresa economica di Montevarchi e del Valdarno. (5-00071)

TANI, FERRETTI, TODROS, CONTE E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno già provocato una serie di gravi inadempienze nell'applicazione della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernente provvedimenti per la viabilità e relativi nuovi rapporti con le regioni;

infatti non risulta che a tutt'oggi sia stato sottoposto all'esame delle regioni il programma di intervento dell'ANAS per il completamento di strade di grande comunicazione, per la sistemazione e ammodernamento delle strade statali di primaria importanza e per la costruzione di raccordi autostradali, così come prescrive l'articolo 2 della legge:

per sapere se rispondono a verità le notizie che da parte del Ministero si è disposta la ripartizione dei 100 miliardi destinati alla viabilità provinciale per i prossimi quattro anni (1973-76) sulla base di assegnazioni specifiche alle province e non già attraverso semplice e diretto finanziamento alle regioni, tale da concepire una seria utilizzazione, coordinata e programmata a livello regionale; e se è vero inoltre che non sarebbero mai stati disponibili i contributi per la viabilità comunale e provinciale, previsti dall'articolo 1 della legge, per i primi due anni e cioè per il 1971 e per il 1972, perché si afferma essere stati già impegnati da precedenti, lontani esercizi;

per sapere pertanto come si intenda assicurare il finanziamento per la viabilità degli enti locali di questi due anni nella misura e secondo le prescrizioni della legge n. 167, e se non ritenga di dover finalmente avviare, in sostituzione della permanente pratica centralistica e clientelare, una nuova politica fondata su un corretto rapporto e sull'assoluto rispetto delle prerogative che nel settore della viabilità e nell'assetto del territorio competono alle regioni. (5-00072)

TRANTINO E BUTTAFUOCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli siano noti, ed in caso positivo quali provvedimenti abbia adottato, i gravissimi fatti di Adrano (Catania) dove nella notte del 19 luglio 1972, esplodevano due bombe in prossimità delle sedi del PCI;

che tali bombe vennero subito individuate e definite « fasciste »;

che a seguito di tali episodi la città di Catania e i centri etnei sono stati tappezzati, a cura del PCI e del PSI, di manifesti esaceranti la « violenza fascista »;

che tali manifesti riferentisi ai fatti del 19 luglio 1972 con strabiliante virtù profetica

erano stati stampati (per come accertato da polizia e magistratura) il 18 luglio 1972;

che si annunciano testimonianze circa una riunione marxista in cui vennero decise le « bombe fasciste »;

che, a riprova di tutto, i manifesti indicati sono stati coperti (anche se tardivamente ed incautamente) da altri di contenuto identico, con la sola variante della data... traditrice;

che intollerabile è diventata a Catania la spirale di violenze rosse (5 episodi criminosi contro la Destra nazionale nel mese di luglio 1972). (5-00073)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito l'emanazione dei provvedimenti di nomina degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili inclusi nella graduatoria compilata ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306;

2) se il Ministro non intenda disporre entro il corrente anno scolastico la nomina in ruolo dei suddetti docenti e se la stessa, in relazione alle cattedre disponibili, avrà effetto giuridico dal 1° ottobre 1971, come per gli insegnanti nominati ai sensi dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e ciò per non ledere i legittimi interessi degli aventi diritto alla nomina. (4-00993)

LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui le nomine degli insegnanti inclusi nelle graduatorie nazionali compilate ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, non avranno effetto giuridico dal 1° ottobre 1966.

Sembra superfluo richiamare l'articolo 8 della suddetta legge, il quale stabilisce che « le nomine di ruolo conseguenti alla presente legge hanno decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre successivo all'entrata in vigore della presente legge ». (4-00994)

LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno proporre l'obbligatorietà dell'insegnamento, attualmente facoltativo, delle applicazioni tecniche nelle seconde classi della scuola media, in attesa della riforma organica della scuola. (4-00995)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende disporre un'accurata indagine atta a stabilire se il trattamento effettuato dall'esattore delle imposte di consumo di Teggiano è uguale per tutti.

A quanto insistentemente si afferma sarebbe operare pesi e misure diverse a seconda se ha da fare con persone devote alla giunta comunale in carica o meno. (4-00996)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Teggiano (Salerno) abbia chiesto ed ottenuto dalla soprintendenza alle belle arti l'autorizzazione a costruire un tratto di strada dalla zona della Santissima Pietà alla strada provinciale, che deturpa, in modo irreparabile, le bellezze dei luoghi ed in particolare i resti di mura merlate e perimetrali dell'antica città.

In caso negativo quali immediati e severi provvedimenti intende adottare per perseguire le illegalità che si stanno commettendo. (4-00997)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti e drastici interventi intende intraprendere per far rimuovere le cause che determinano l'inquinamento del torrente Solofrano le cui acque attraversano tra l'altro il comune di Mercato San Severino (Salerno).

Il Solofrano proviene da Solofra (Avellino) e attraversa i comuni di Mercato San Severino, Castel San Giorgio, Roccapiemonte per confluire nel canale San Mauro e versarsi nel Sarno per poi raggiungere il mare nel litorale napoletano.

Dalle concerie di Solofra il Solofrano riceve brandelli di carne e di tessuto connettivo asportati dalle pelli, solfuro di sodio, composti di cromo, calce e tannini vegetali. Le schiume delle acque del fiume, nelle giornate di vento vengono sollevate, polverizzate e depositate nelle campagne adiacenti disturbando la vegetazione.

Inoltre nel Solofrano si riversano tutti gli scarichi fognali di diversi comuni nonché quelli di decine di industrie conserviere durante i periodi di lavorazione.

Infine il consorzio di bonifica dell'agro nocerino sarnese utilizza le acque del Solofrano per l'irrigazione dei campi e gli agricoltori sono doppiamente turlupinati: per gli esosi canoni e per le colture che bruciano essendo tossiche le acque.

Poiché la situazione è nota alle autorità sanitarie ed è anche a loro conoscenza che i campioni prelevati dal fiume hanno dato la prova della presenza di una altissima percentuale di sostanze inquinanti si biasima la loro inerzia tanto più grave quanto maggiore viene il danno con il passare del tempo.

(4-00998)

BOFFARDI INES E SISTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano in corso provvedimenti per venire incontro alle mutue dei commercianti, degli artigiani e dei coltivatori diretti che versano in gravi difficoltà finanziarie a causa specialmente dell'aumento delle rette ospedaliere e che costringono dette mutue a sospendere la attività e a ridurre l'assistenza proprio quando questa dovrebbe essere incrementata.

Gli interroganti chiedono venga esaminata con sollecitudine la possibilità di aumento dei contributi alle mutue dei lavoratori autonomi o sollevare dette mutue dall'onere della assistenza ospedaliera le cui rette sono, come è noto, triplicate a causa principalmente del rinnovo delle strutture degli ospedali.

Gli interroganti ricordano che il contributo a carico degli assistiti raggiunge in molte province le 25 mila lire annue *pro capite* mentre quello statale è rimasto a lire 3.000 annue. Non è possibile, a parere degli interroganti, chiedere ulteriore aggravio dei contributi degli assistiti che già sostengono un notevole onere e che attendono da tempo un maggiore intervento da parte dello Stato. (4-00999)

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende prendere affinché gli uffici competenti del Ministero riprendano, al più presto, i lavori di sistemazione degli avanzi archeologici della zona di Palestrina, in particolare quelli che interessano il Proliepo, l'Area Sacra ed il Borgo;

quando potrà essere riaperto al pubblico il Tempio della Fortuna dove si rendono necessari lavori straordinari di manutenzione e la distruzione delle erbacce;

infine, nel quadro di interventi che l'interrogante ritiene necessari per la salvaguardia del patrimonio artistico e storico e per una migliore valorizzazione turistica dell'importante zona di Palestrina, si chiede quali progetti siano stati fatti, e con quali tempi di realizzazione, per il restauro della casa natale del Principe della musica G. Pierluigi.

(4-01000)

GARGANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è allo studio il progetto e nel caso quali decisioni siano state prese per realizzare, al più presto, l'ammodernamento della strada statale n. 115 di Fiuggi,

soprattutto per il tratto compreso tra San Cesareo e Genazzano che attualmente è causa di frequenti incidenti e di lunghi tempi di percorrenza per i limiti della carreggiata e le numerose curve;

l'interrogante desidera sapere in particolare quali siano le soluzioni prospettate dagli uffici per risolvere i problemi dell'attraversamento del centro di Cave che è divenuto ormai un problema indilazionabile per gli abitanti del luogo. (4-01001)

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, nel quadro dei miglioramenti dei trasporti locali, annunciati dal Ministero, sia realizzabile una riduzione dei tempi di percorrenza dei treni della linea Roma-Cassino, che interessa numerosi lavoratori. (4-01002)

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che nelle città sedi di istituti nautici sono state istituite scuole aeronautiche a livello medio superiore, aventi lo scopo di preparare i giovani futuri operatori in tutta la gamma del campo aeronautico (aeroscali, personale di bordo, piloti, ecc.); sono stati istituiti anche Istituti aeronautici superiori a livello universitario per piloti professionisti — se non si ritenga opportuna l'istituzione di dette scuole anche a Bari, capoluogo di regione e sede di istituti nautici. (4-01003)

SISTO E BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso:

che il 17 giugno 1972 nella zona di Portofino un « sub » in emersione è stato amputato della gamba sinistra dalla prua di un motoscafo da diporto;

che il 21 luglio la bambina Valentina Ciarli di Alessandria, nel golfo del Tigullio, venne dilaniata dall'elica di un cabinato del tipo *Amalfi* mentre su una « lancetta » godeva il sole e il mare con la madre e il fratello;

che lo sviluppo del turismo nautico è stato tale che in pochi anni le imbarcazioni da diporto nel nostro paese sono salite a 180 mila con il risultato che troppe barche a motore (chiamate « natanti con pallottola in canna ») minacciano la vita dei bagnanti; —

quali provvedimenti si intendono prendere con urgenza, al fine di conseguire:

1) il rispetto assoluto delle norme che disciplinano la sicurezza in mare attraverso l'azione intensificata delle capitanerie di porto, carabinieri, polizia e guardia di finanza (si osserva che nel porto di Santa Margherita, dove sono giornalmente ormeggiate 400-500 imbarcazioni a motore, la capitaneria dispone per la sorveglianza in mare di una motovedetta e di un gommone in tutto!);

2) la piena attuazione della legge 11 febbraio 1971, n. 50 (« Norme sulla navigazione da diporto »), tuttora mancante del relativo regolamento, sì che ci si deve ancora riferire ad un « regio decreto » del 1932.

Gli interroganti osservano che soltanto con l'applicazione rigorosissima della legge (specie nella concessione delle patenti) si può garantire l'incolumità dei bagnanti, quotidianamente insidiati da gimkane di motoscafi e fuoribordo, spesso guidati da persone sprovviste di patente, come appunto nel caso della bimba straziata nel mare di Rapallo. (4-01004)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora liquidate le sovvenzioni di lire 750.000 per il concerto lirico sinfonico del 1969 e di lire 1.000.000 per il concerto lirico sinfonico del 1970 alla Associazione civica Mercadante di Altamura (Bari).

Si fa presente che le suddette sovvenzioni sono state da tempo stabilite ma non liquidate. (4-01005)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la drammatica situazione che attanaglia la popolazione del comune di Travesio in provincia di Pordenone soprattutto a causa della chiusura del maglificio.

I lavoratori rimasti senza occupazione non hanno certo né la possibilità né la speranza di collocamento altrove anche a causa della grave crisi che travaglia l'intera zona dello spilimberghese.

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati siano a conoscenza delle promesse che sono state fatte ai lavoratori che dal mese di gennaio 1972 sono senza salario e senza stipendio, dello stato di tensione che si sta determinando e se non ritengano di dover urgentemente provvedere in favore di quella

popolazione sia attraverso la messa in atto immediata del meccanismo del ricorso alla cassa integrazione guadagni, sia soprattutto attraverso una rapida decisione positiva della GEPI che ha già da tempo favorevolmente valutato l'efficienza degli impianti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga comunque di dover dare agli interessati una pronta formale e concreta assicurazione per quanto riguarda il lavoro futuro in maniera da evitare le speculazioni, le strumentalizzazioni, le assicurazioni espresse solo per creare prima la speranza e poi la delusione e la giustificata protesta e soprattutto in maniera di utilizzare lavoratori veramente esemplari. (4-01006)

ROBERTI, PAZZAGLIA, CASSANO E DE VIDOVIČH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se egli è a conoscenza che il 24 luglio 1972 alle ore 21,15 è stato trasmesso alla TV nella rubrica « Stasera parliamo di... » a cura di Gastone Favero, un dibattito sul tema « I sindacati ed il momento sindacale », al quale sono stati invitati a partecipare soltanto i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL senza che sia stata prevista la partecipazione, neppure in una trasmissione successiva sullo stesso tema, della CISNAL e degli altri sindacati indipendenti.

Poiché questa preclusione costituisce un grave atto di discriminazione, che contrasta con i compiti istituzionali della TV e con i principi di libertà sanciti dalla Costituzione, gli interroganti chiedono se non ritenga di intervenire affinché l'indirizzo discriminatorio dei dirigenti della TV sia modificato e che la CISNAL possa essere invitata a discutere lo stesso tema in un prossimo dibattito programmato per la rubrica anzidetta. (4-01007)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno indotto la squadra politica della questura di Trieste ad intervenire pesantemente nei confronti dei giovani nazionali che esprimevano la loro indignazione per l'atteggiamento provocatorio assunto dagli oratori e dai partecipanti alla manifestazione di apertura della « marcia antimilitarista ».

In particolare chiede di sapere con quali imputazioni sono stati posti a disposizione della magistratura i giovani ingiustamente fermati. (4-01008)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*

— Per conoscere — premesso che le popolazioni sono giustamente indignate per il metodo delle promesse non mantenute — le ragioni della mancata realizzazione e persino del mancato appalto della strada a scorrimento veloce, quale trasversale tra la Ionica e la Tirrenica della provincia di Reggio Calabria, la cui opera è stata promessa da circa dieci anni e spesso annunciato dalla Cassa per il Mezzogiorno il relativo finanziamento.

Tale arteria stradale oltre a rendersi indispensabile per un rapido collegamento tra le due sponde, particolarmente in vista della costruzione del centro siderurgico nella Piana di Gioia Tauro-Rosarno, e per favorire la valorizzazione turistica di alcune incantevoli zone di montagna, potrà garantire una certa occupazione operaia nel momento in cui si registra una profonda crisi edilizia.

In relazione alla necessità dell'opera e alla esigenza di tranquillizzare le popolazioni, gli interroganti chiedono di sapere se non intendono predisporre con la massima rapidità tutte le necessarie misure per dare subito, senza ulteriori indugi, inizio ai lavori della costruzione della strada. (4-01009)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quando sarà completata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e particolarmente quando sarà aperto al traffico il tratto Bagnara-Scilla, il cui mancato completamento ha reso difficile il traffico automobilistico con ingorghi che si verificano permanentemente;

2) se l'enorme ritardo del completamento dell'autostrada previsto per qualche anno addietro è dovuto a cause tecniche oppure vi siano degli ostacoli di altra natura che hanno impedito e continuano ad impedire il normale sviluppo dei lavori da parte delle imprese appaltatrici. (4-01010)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in Calabria vi sono oltre diecimila contadini e piccoli produttori che non hanno beneficiato dell'integrazione al prezzo dell'olio, prodotto nelle annate 1969-70 e successive, perché non

hanno, involontariamente, provveduto nei termini fissati a completare la pratica con tutti i relativi modelli; infatti chi non ha presentato la denuncia di coltivazione e chi non ha presentato la domanda per ottenere la concessione dell'integrazione;

2) se non ritiene che la mancata corrispondenza dei benefici del FEOGA a tali piccoli produttori oltre a rappresentare un altro duro colpo alla loro difficile situazione economica aziendale e familiare si ripercuote negativamente su tutta l'agricoltura calabrese, in quanto aumenterà inevitabilmente l'esodo forzato dalle campagne;

3) se non ritenga opportuno predisporre dei provvedimenti urgenti, analoghi a quelli adottati per gli stessi motivi per la campagna 1968-69, che hanno consentito ai produttori di presentare la documentazione mancante all'atto dell'istruttoria della pratica e quindi di ottenere i benefici dovuti. Ciò si rende indispensabile perché trattasi soprattutto di contadini che vivendo in campagna non sono venuti a conoscenza delle relative procedure e hanno ritenuto che fosse sufficiente presentare un solo modello. (4-01011)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità, tenuto conto del malcontento largamente diffuso tra il personale e l'ambiente della scuola, che il signor Carlo Perretti, direttore della ragioneria del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, approfittando della carica ricoperta, svolge nell'ufficio attività estranea alla propria funzione allo scopo di perseguire illeciti interessi personali, mediante la riscossione del 5 per cento da parte del CIM e dell'INA sugli importi annuali derivanti dall'acquisto di prodotti e dalla stipulazione di polizze assicurative ramo auto e vita effettuati dagli insegnanti attraverso la trattenuta mensile sullo stipendio che viene operata da parte della ragioneria tramite delega rilasciata dagli interessati al provveditorato;

2) se corrisponde a verità che lo stesso funzionario esercita pressioni sui presidi, professori, direttori didattici e maestri affinché questi scelgano i testi scolastici della casa editrice « Marzocco » della quale è rappresentante il proprio figlio;

3) quale norma della legislazione vigente, se quanto sopra corrisponde a verità, autorizza il provveditorato a permettere ad un funzionario di svolgere nelle ore di servizio

e nello stesso ufficio un'attività lucrativa a fini prettamente personali;

4) quali sono le risultanze delle indagini predisposte per tali irregolarità dal Ministero a seguito di energiche proteste elevate dal sindacato scuola CGIL, ed effettuate da alcuni ispettori e quali provvedimenti intenda mettere in atto per punire ogni responsabilità e per stroncare ogni attività illecita. (4-01012)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — dopo tanti impegni non mantenuti che già hanno arrecato all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia i danni diretti ed indiretti che a tutti risultano evidenti, e creano un giustificatissimo stato di preoccupazione — quali siano i tempi previsti, ma certi, in ordine alle soluzioni definitive e alla realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio. (4-01013)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risulta loro un ennesimo caso di rifiuto da parte dell'ENEL a provvedere positivamente sulla richiesta di energia elettrica per uso domestico avanzata dai nuclei familiari domiciliati nella frazione San Rocco di Marano (Napoli), in via del Pesce, 8;

per sapere, inoltre, se non ritengano di dover intervenire affinché alla decina di nuclei familiari in questione sia data l'energia elettrica indispensabile a togliersi da condizioni disumane di vita tanto più che nella anzidetta contrada di via del Pesce sono gli unici nuclei familiari che ne sono privi. (4-01014)

TESSARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'iniziativa dell'Alleanza artigiana di Treviso che con la motivazione di contribuire a colpire i fotografi abusivi ha invitato a categoria (con lettera del 10 luglio 1972) a ritirare presso i suoi uffici un tesserino e un contrassegno di fotografo qualificato, con valore legale in quanto vidimato dalla questura di Treviso e in bollo da lire 500. Nella lettera si dice testualmente: « Vi diamo la possibilità di legalizzare la vostra professione di fotografi qualificati », e inoltre: « Quanto sopra viene fatto in tutto il

Veneto, si ritiene pertanto l'obbligazione di tale tessera allo scopo di evitare incresciose sanzioni penali ».

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative intendano adottare per tutelare la categoria in questione da manipolazioni di parte e per porre fine a questa scandalosa strumentalizzazione degli organi dello Stato (l'utilizzo della questura) per un'opera scoperta di reclutamento che corre sul filo del millantato credito. (4-01015)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o stiano per essere presi in favore degli agricoltori danneggiati dalle recenti calamità atmosferiche che si sono abbattute nel territorio di Canosa e dei paesi vicini; in particolare si fa presente che i danni maggiori sono stati subiti dagli agricoltori piccoli e medi della zona del Canale Fosse delle Murge in agro di Canosa, che hanno visto compromessi o addirittura distrutti i loro raccolti. (4-01016)

CHIOVINI FACCHI CECILIA E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave decisione dell'ENAOLI di ridurre in Lombardia e pressoché su tutto il territorio nazionale del 50 per cento gli impegni relativi ai sussidi economici assunti all'inizio dell'anno in favore degli assistiti i quali relativamente a questi impegni avevano programmato il bilancio familiare, già duramente colpito dall'aumento del costo della vita; ciò in aperto contrasto con un attivo di bilancio rilevato dal consuntivo dell'ENAOLI del 1971 di 2,8 miliardi che viene destinato al 1973.

Se non intende intervenire sulla questione sopra esposta, causa di estremo disagio per gli assistiti e per garantire un consistente valido impegno alternativo di assistenza verso gli orfani dimessi dall'istituto in base alla decisione di ridurre del 10 per cento i ricoveri in istituto.

Se non intende affrontare la realtà di un ente quale l'ENAOLI incapace istituzionalmente di far fronte alle esigenze come testimoniato dal divario fra il numero degli assistiti 147.000 in campo nazionale e gli assistibili che sono di molto superiore alle stesse stime dell'INPS che ammontano a 350.000 e dalle numerose richieste inevase di assistenza da

parte delle famiglie che per la regione lombarda assommano a 3.277 e nazionalmente a circa 18.000.

Se non ritiene opportuno sollecitare all'ENAOI l'approntamento di un sistema di reperimento automatico degli assistibili; di sostituire gli umilianti e discrezionali sussidi di assistenza con un intervento economico automatico che abbia un meccanismo di erogazione simile a quello delle pensioni aggan- ciato al salario medio del lavoratore.

Se non intende dare un avvio concreto alla riforma nel campo dell'assistenza e mantenere fede alle dichiarazioni più volte fatte dal precedente Ministro in occasione della presentazione della relazione sugli enti di previdenza e assistenza vigilati dal Ministero del lavoro e nelle quali era contenuto un impegno di procedere alla soppressione dell'ENAOI e relativo trasferimento delle competenze, personale, finanziamenti e strutture alla Regione e agli Enti locali. (4-01017)

GASTONE, FLAMIGNI, MASCHIELLA E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli è noto il grave e giustificato malcontento di numerosi direttori di sezione comandati o trasferiti presso le varie regioni, per l'esito degli scrutini tenutisi il 28 dicembre 1971 e il 30 giugno 1972 per la promozione a viceprefetto ispettore.

Da tale promozione, in entrambi gli scrutini, sono stati esclusi infatti i funzionari del Ministero dell'interno comandati o trasferiti alle regioni, salvo rarissime, quanto inspiegabili, eccezioni.

Sia nella seduta del 28 dicembre 1971 sia in quella del 30 giugno 1972 del consiglio di amministrazione è stato esplicitamente dichiarato che i direttori di sezione comandati presso le regioni ed aventi anzianità e requisiti per il proseguimento della promozione a viceprefetto ispettore, venivano saltati in quanto tale avanzamento l'avrebbero conseguito comunque a seguito del loro inquadramento nei ruoli regionali.

A prescindere dalla speciosità della motivazione, i funzionari interessati si chiedono per quale motivo uno dei colleghi comandati alle regioni sia stato promosso con gli scrutini del 28 dicembre 1971 e 4 con quelli del 30 giugno 1972, conseguendo così un ingiustificato rilevante vantaggio nell'eventuale inquadramento nei ruoli regionali.

Facendosi interpreti del malcontento dei direttori di sezione colpiti dalla doppia di-

scriminazione, gli interroganti desiderano conoscere:

le reali ragioni dell'atteggiamento assunto nelle occasioni citate da parte dell'alta burocrazia nei confronti di funzionari meritevoli;

se in tale comportamento non debba ravvisarsi la volontà di punire coloro che hanno scelto di mettersi a disposizione dei nuovi organi decentrati dell'ordinamento dello Stato e di scoraggiare coloro che intendessero farlo nel futuro;

se l'ipotesi di cui sopra non sia avvalorata dalla circostanza, che tutti i direttori di sezione comandati presso i commissariati governativi istituiti presso le regioni a statuto ordinario sono stati promossi a seguito dei citati scrutini. (4-01018)

TREMAGLIA, DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - dalle voci di spesa del capitolo 3094 degli stanziamenti di bilancio per spese specificatamente dirette all'assistenza dei connazionali emigrati -:

quale cifra il Ministero spende per abbonamenti o acquisti di riviste, libri o pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente all'estero;

i nomi delle testate dei giornali e riviste e case editrici che di norma vengono scelte per l'invio gratuito di pubblicazioni alle associazioni di connazionali emigrati;

quale cifra il Ministero spende per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero;

i nomi dei giornali in lingua italiana che si pubblicano all'estero che beneficiano dei contributi ministeriali e con quali criteri questi vengono assegnati. (4-01019)

TREMAGLIA, DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali sono gli enti, associazioni e comitati che beneficiano dei sussidi previsti dal capitolo 3151 dello stato di previsione della spesa del Ministero, per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, per spese specificatamente dirette all'assistenza dei connazionali all'estero;

per conoscere, inoltre, l'entità dei contributi elargiti singolarmente ai suddetti enti, associazioni e comitati e con quali criteri tali assegnazioni siano disposte. (4-01020)

DE LEONARDIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando intende emanare i decreti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 15 gennaio 1972, n. 11. In difetto di tale adempimento, sono ferme, presso l'Ispettorato compartimentale agrario di Bari, tutte le istruttorie dei progetti di miglioramento fondiario, finanziati dal FEOGA, con il rischio della decadenza dai benefici per scadenza di termini.

Tale paralisi istruttoria è stata originata da una disposizione impartita dall'assessore regionale dell'agricoltura che ha disposto la sospensione di ogni attività in attesa che vengano regolati i rapporti e concordate la misura e le modalità dei rimborsi alla regione delle spese, sostenute dai servizi regionali, per operazioni effettuate per conto dello Stato.

(4-01021)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come spiegasi che è molto difficile se non addirittura impossibile giovare della teleselezione soprattutto per collegarsi telefonicamente con i comuni dell'Italia centrale, perdurando l'agitazione sindacale dei dipendenti del servizio telefonico che si protrae indeterminatamente dal gennaio 1972 per rivendicazioni contrattuali, mentre alle centrali telefoniche sono state tolte per la massima parte le linee celeri per chiamata proprio con la giustificazione che esiste la teleselezione ormai del tutto insufficiente alle attuali necessità;

per sapere se sia vero che, nonostante le possibilità limitatissime di giovare delle chiamate, a mezzo della teleselezione, si stia decidendo la soppressione delle centrali telefoniche e, per quanto riguarda la regione dell'Umbria, proprio di quelle dei comuni di Foligno e di Spoleto, per lasciare in funzione solo quelle di Perugia e di Terni, anche esse suscettibili mediamente di essere assorbite dall'unica centrale compartimentale di Ancona;

e se non ritenga urgente disporre provvedimenti per avviare ai conclamati gravissimi inconvenienti compresi quelli che conducono alla soppressione del servizio notturno assicurato solo con tanta difficoltà dalle centrali maggiori.

(4-01022)

CONTE, D'ANGELO, D'AURIA, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE E SANDOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le iniziative che

intende prendere dopo la visita sul luogo del grave scontro ferroviario verificatosi a Pozzuoli e dopo l'incontro con i responsabili della società concessionaria SEPSA.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

1) se è vera la notizia secondo la quale il Ministero, nel 1962, ritenne valida la proposta dell'azienda di non installare un dispositivo che avrebbe in caso di « errore umano » fermato automaticamente il convoglio, per realizzare un'economia di circa venti milioni;

2) se non ritenga indispensabile lo spostamento e il raddoppio della linea sul tratto Gerolomini-Pozzuoli come prevedeva il piano regolatore adottato dal consiglio comunale nel 1965 dopo che la SEPSA aveva espresso il suo consenso nel corso della conferenza dei servizi.

(4-01023)

D'AQUINO E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma del Governo in carica è prevista, in relazione al piano 80 ed in conformità alla legge n. 1882 approvata dal Parlamento nel febbraio 1972, l'iniziativa per la costituzione della società per azione (al cui capitale sociale partecipi direttamente o indirettamente l'Istituto per la ricostruzione industriale con almeno il 51 per cento), alla quale dovranno essere affidati lo studio della progettazione e la costruzione del « collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il Continente ».

Gli interroganti intendono ricordare al Ministro interessato ed al Governo, che l'ipotesi purtroppo ancora non risolta della costruzione o meno del collegamento tra le due sponde dello Stretto di Messina sta condizionando in maniera negativa, perché ha paralizzato ogni decisione, il discorso dell'assetto urbanistico che dovranno assumere i territori investiti dagli effetti dei nuovi interventi (riferimento particolare ai piani regolatori di Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Messina). L'interrogativo sulla fattibilità ha inoltre fornito un comodo alibi all'amministrazione delle ferrovie dello Stato per non affrontare uno studio organico che riguarda le nuove infrastrutture ed i collegamenti marittimi necessari per far fronte alle necessità dell'interscambio tra le due sponde, nella prospettiva ormai indiscutibile della istituzionalizzazione di un fenomeno naturale: quello della conurbazione tra Reggio e Messina attraverso la costituzione della « città dello

Stretto » prevista per altro dai compilatori del piano 80.

Gli interroganti colgono l'occasione per sapere inoltre se siano stati consegnati i premi in danaro ai vincitori del concorso internazionale di idee per un collegamento tra la Sicilia ed il Continente bandito dall'ANAS in collaborazione con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato in conformità alla legge 28 marzo 1968, n. 384; ma soprattutto si desidera sapere quale contributo sotto il profilo tecnico scientifico detto concorso abbia offerto per risolvere l'ipotesi base, quella afferente alla fattibilità del collegamento. (4-01024)

D'AQUINO E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in occasione dell'apertura all'esercizio, 1° giugno 1972, della tratta Messina-Divieto dell'autostrada che dalla città dello Stretto porterà a Buonfornello, dove si allaccerà alla Catania-Palermo, in corso di avanzata costruzione da parte dell'ANAS a totale carico finanziario dello Stato e della Regione siciliana, è emerso che la Messina-Buonfornello non potrà essere completata perché il consorzio tra enti locali, senza alcuna valida contribuzione dello Stato e con il solo ed insufficiente apporto della Regione, non può avere a disposizione le somme che con i nuovi costi si rendono necessarie — quando e quale azione il Governo intenda promuovere al fine di contribuire con la partecipazione dello Stato a far completare l'autostrada nel tratto da Caprileone a Cefalù, tenuto conto che la grande arteria tra Messina e Palermo non è alternativa, ma sostitutiva della vetusta statale 113, il cui tracciato risale nientemeno ai tempi della seconda guerra punica tra Romani e Cartaginesi. (4-01025)

FIORIELLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui sono state concesse autorizzazioni ad erodere i lati e le scarpate della ferrovia che va da Trastevere a San Pietro e l'insediamento di distributori di benzina API, di campi da bocce e palazzine, sullo spazio che il piano regolatore di Roma ha definito zona N e indi destinata a parchi pubblici e impianti sportivi. (4-01026)

FIORIELLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in che modo in-

tenda utilizzare la sede della ferrovia che collega la stazione di Trastevere a quella di San Pietro, di proprietà delle ferrovie dello Stato.

Secondo un recente progetto dell'ex ministro Viglianesi, la suddetta stazione comporta la copertura del tratto della ferrovia lungo il viale Quattro Venti contraddistinta dal piano regolatore di Roma come zona N e quindi da adibire a parchi pubblici e impianti sportivi, favorendo altresì maggiore circolazione pedonale. (4-01027)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che violenti nubifragi e grandinate hanno colpito, in questi giorni, numerose zone della provincia di Lecce, quali interventi sono stati predisposti allo scopo di accertare i danni subiti dai contadini;

per sapere se il Ministro non ritenga di dovere accelerare le procedure di cui alla legge istitutiva del Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura, per alleviare le condizioni di disagio delle campagne;

se non ritenga di dover disporre, per i contadini colpiti, l'esonazione, per l'anno in corso, dal pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali e delle imposte e tasse. (4-01028)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali finanziamenti e contributi sono stati erogati dagli istituti di credito della Cassa per il Mezzogiorno in favore dell'Azienda lattiero casearia « Filippo De Bellis » di Lecce. (4-01029)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente che nella zona denominata « cave di Maria Quarta », a qualche chilometro da Lecce, sulla strada per Lequile — dove sboccano le fogne nere dei comuni di Lequile e San Cesario — è da tempo in atto un allarmante processo di inquinamento dovuto al ristagno dei liquami; il ristagno si sarebbe verificato, pare, per la impermeabilizzazione e l'intasamento della cava conseguente alla immissione di sostanze chimiche della distilleria De Giorgi di San Cesario che vi defluiscono attraverso la rete fognante di questo comune;

se sono a conoscenza che nonostante i numerosi interventi del sindaco di Lequile e una forte campagna di denuncia della stampa locale, le autorità competenti non sono ancora intervenute per la sollecita soluzione del problema del quale sono a conoscenza la prefettura, gli uffici sanitari, l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese;

per sapere se non ritengano di dover promuovere con tutta urgenza una inchiesta rigorosa per l'accertamento delle responsabilità e se non giudichino necessario intervenire perché i processi di degradazione e di infezione non si estendano ulteriormente, tanto più che presso la zona è vicinissimo, in linea d'aria, l'Ospedale regionale di Lecce di nuova costruzione.

Si ritiene infine superfluo sottolineare lo stato di viva apprensione della cittadinanza di Lecce e dei comuni sopra menzionati.

(4-01030)

D'ANGELO e BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informati circa gli interventi in atto o in programma, le finalità che si vogliono perseguire con gli stessi, nonché i tempi della loro attuazione, per risolvere la grave carenza di distribuzione idrica che si registra nei mesi estivi nel Cilento (provincia di Salerno), e in particolare nei comuni e loro frazioni della fascia costiera che nel suddetto periodo vedono l'afflusso di migliaia di turisti e di villeggianti.

Per essere informati inoltre circa i rapporti, amministrativi ed operativi, attuali e futuri, tra il Consorzio acquedotto del Cilento e l'Acquedotto del Sele.

(4-01031)

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del grave disagio in cui versano circa 2.000 braccianti agricoli della provincia di Caltanissetta ai quali, da diversi anni, sono state sospese le prestazioni previdenziali e assistenziali perché sottoposti a procedimento penale per « iscrizione abusiva negli elenchi anagrafici ».

Nel corso degli ultimi sei anni circa 2.000 braccianti agricoli dei comuni di Riesi, Gela, Butera, Mazzarino, San Cataldo, Serradifalco, Acquaviva Platani, Vallelunga e Resuttano, tutti in provincia di Caltanissetta, su denuncia dei carabinieri sono stati processati, in periodi diversi, dal tribunale di Caltanissetta con imputazioni che vanno dal falso alla truffa in danno dell'INPS, ecc.

Dai vari processi celebrati fino ad ora (meno quelli di San Cataldo e Butera ancora da celebrare) è risultato confermato il rapporto di lavoro in agricoltura di quasi tutte le persone imputate, salvo qualche eccezione. Infatti la stragrande parte degli imputati è stata assolta. Ma nonostante le risultanze dei processi che hanno visto cadere una delle più grosse montature in danno dei lavoratori più disagiati di una delle province più depresse del Mezzogiorno, gli istituti previdenziali e assistenziali, che avevano sospeso tutte le prestazioni spettanti ai braccianti, non le hanno ancora riprese continuando a privare i lavoratori interessati degli assegni familiari, del sussidio di disoccupazione, delle pensioni, dell'assistenza INAM, ecc. E inoltre mentre ancora non riprende l'erogazione delle prestazioni ai braccianti l'INPS, tramite il servizio contributi unificati in agricoltura, servendosi di elementi stralciati dai fascicoli processuali ha proposto il declassamento delle qualifiche, per un periodo arretrato di dieci anni per milleduecento braccianti assolti da ogni imputazione;

2) se di fronte al gravissimo disagio di circa duemila famiglie di braccianti il Ministro non ritiene di dover urgentemente intervenire presso l'INPS e gli altri istituti assistenziali allo scopo di rendere piena giustizia a chi è stato ingiustamente perseguito, facendo ripristinare, senza ulteriori indugi, le prestazioni previdenziali ed assistenziali in favore di un numero così rilevante di lavoratori della terra per i quali, il cosiddetto salario previdenziale costituisce una delle principali fonti di reddito della famiglia bracciantile.

(4-01032)

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) dell'ennesimo grave incidente sul lavoro verificatosi, nei giorni scorsi, all'interno dello stabilimento petrolchimico dell'Anic-Gela, dove due operai, Francesco Tosto di 38 anni e Antonio Raitano di 32 anni, dipendenti dell'impresa SMIM, mentre erano intenti, presso il reparto ISAF, alla revisione di alcune condotte, sono stati investiti da un gettito di zolfo fuso che li faceva stramazzone al suolo in preda a terribili dolori;

2) della frequenza con la quale si verificano incidenti sul lavoro all'interno dello stabilimento petrolchimico di Gela a causa della precarietà delle condizioni di sicurezza sul lavoro esistenti, specie nei settori affidati ad imprese private.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Si chiede di sapere infine come il Ministro intende intervenire, anche attraverso un rafforzamento degli organi di vigilanza, per garantire la necessaria sicurezza sul lavoro e la integrità fisica dei lavoratori in tutti i reparti e luoghi all'interno dello stabilimento in questione. (4-01033)

FIORET. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso i responsabili del gruppo Ideal Standard società per azioni, con sede a New York, al fine di sapere le reali intenzioni ed i programmi che hanno in animo di attuare nei confronti del complesso produttivo dell'ex Ceramica Scala di Pordenone, forte all'atto di incorporazione, avvenuta nel 1969, di ben 1500 unità lavorative e dotata di una struttura produttiva e commerciale, capace di soddisfare il 25 per cento del fabbisogno nazionale di articoli igienici e sanitari.

Premesso infatti:

che le maestranze impegnate nel processo produttivo sono diminuite, in questi anni, di circa 300 unità in conseguenza di una politica di blocco delle assunzioni;

che il ricorso alla cassa integrazione guadagni è ormai fatto ricorrente per i lavoratori occupati negli stabilimenti di Pordenone e di Orcenico, a differenza di quanto avviene per altri stabilimenti del gruppo Ideal Standard operanti in Italia;

che gli investimenti per il rinnovo e l'adeguamento tecnologico degli impianti si rivelano assolutamente inadeguati, talché emerge una progressiva perdita di competitività degli opifici situati nel pordenonese;

che inoltre la disaffezione imprenditoriale verso il complesso dell'ex Ceramica Scala è obiettivamente deducibile anche dal trasferimento a Milano degli uffici direttivi ed amministrativi;

l'interrogante, rendendosi interprete delle vivissime preoccupazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni della provincia e dei comuni e dall'intera popolazione, chiede una urgente e pressante azione nei confronti dell'Ideal Standard società per azioni, nei modi e nelle sedi che saranno ritenute opportune, per assicurare il mantenimento del livello occupazionale e la efficienza produttiva dell'azienda, presupposti questi indispensabili per ridare tranquillità alle maestranze circa la loro sorte futura.

(4-01034)

ASTOLFI MARUZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del tragico infortunio avvenuto il 3 luglio 1972 nella fabbrica di radiatori IRPAP di Arquà Polesine (Rovigo) — dove ha perso la vita l'operaio Luigi Turolla ed è rimasto ferito il suo compagno di lavoro Orlando Brandolese, mentre aprivano una porta del peso di circa 5 quintali si staccava e cadeva sui due operai.

È questo il secondo infortunio sul lavoro, nel giro di pochi giorni, che accade in questa fabbrica e fino ad ora non sono state accertate responsabilità precise, e non convince la tesi della disgrazia causata da una errata manovra degli operai.

L'interrogante chiede se sono in corso da parte delle autorità ministeriali e degli istituti competenti indagini per accertare le cause e le responsabilità dei suddetti infortuni:

se la porta era regolarmente collaudata; se l'installazione prevedeva tutti i meccanismi di sicurezza, o se invece come troppo spesso succede si bada solo a realizzare il massimo di economia a danno della incolumità dei lavoratori;

quali provvedimenti si intendono assumere affinché all'IRPAP — così come in ogni altro ambiente di lavoro — sia garantita l'integrità fisica dei lavoratori. (4-01035)

SANZA, MAZZOLA E POSTAL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause che hanno reso e rendono difficile le comunicazioni telefoniche soprattutto quelle in teleselezione per altro abbondantemente pubblicizzate.

In particolare si chiede di conoscere se le attuali difficoltà siano riconducibili allo sciopero in corso ovvero, se a prescindere da questo, derivino da una insufficienza degli impianti.

Si chiede inoltre quali provvedimenti sono allo studio del Ministero per ovviare a tali inconvenienti. (4-01036)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere se nello stanziamento di 400 miliardi o nel programma poliennale delle Ferrovie dello Stato, sono previsti lavori di ammodernamento e miglioramento della linea Roma-Pisa-Genova-Torino al fine di adeguarne la velocità di esercizio ai progressi realizzati dalla tecnica in questi ultimi anni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

Si gradirà inoltre conoscere se è intendimento della Amministrazione ferroviaria di mettere in programma il raddoppio della Sarzana-Fornovo-Parma, al fine di rendere più celere e più sicure le comunicazioni su questa importante arteria che è chiamata a svolgere un importante ruolo nel traffico ferroviario dell'Italia centro-settentrionale. È da considerare, infatti, che il collegamento ferroviario chilometricamente più breve fra Roma e Milano è rappresentato proprio dalla linea Roma-Pisa-Sarzana-Fornovo-Piacenza-Milano.

(4-01037)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavori di risanamento del quartiere San Berillo di Catania per la costruzione di corso Sicilia e dei quartieri limitrofi, hanno portato all'isolamento dagli altri edifici di due chiese-monumenti nazionali, rispettivamente in piazza San Gaetano alle Grotte e piazza Spirito Santo;

se sia a conoscenza che i muri esterni dei citati monumenti nazionali sono talmente sporchi e lerci da arrecare non lustro, ma disdoro alla civiltà e al decoro della città di Catania;

se non ritenga pertanto disporre urgentemente quanto ritiene opportuno perché venga posto riparo allo sconcio sopra denunciato.

(4-01038)

GUARRA, COVELLI E PALUMBO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nell'ambito delle rispettive competenze in favore delle popolazioni del Vallo di Lauro (Avellino) ed in particolare del comune di Moschiano recentemente colpite dalle avversità atmosferiche. (4-01039)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato finora riconosciuto il diritto dell'ex militare D'Onofrio Antonio nato a Baseliçe (Benevento) il 26 settembre 1883 ad ottenere l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto con relativo assegno nonostante che il predetto abbia ampiamente dimostrato di possedere i requisiti di cui alla legge in questione essendo stato lo stesso ferito alle gambe ed al braccio destro il 20 maggio 1918 sulla quota 1050 nei pressi di Brodo (Macedonia). (4-01040)

PICCINELLI E RADÌ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli enti erogatori di pensione ai dipendenti delle amministrazioni indicate all'articolo 4 della legge n. 336/70, affinché vengano sollecitamente definite le pratiche inerenti le prestazioni di competenza dei predetti enti erogatori, in relazione alle maggiorazioni di natura pensionistica riconosciute e concesse direttamente dai competenti enti datori di lavoro, ai sensi della citata legge n. 336/70.

In particolare gli interroganti pongono in evidenza come con le circolari n. 53464 Prs/245 datata 17 novembre 1971 e n. 53470 Prs datata 13 aprile 1972 l'INPS, impartisce istruzioni per l'avvio delle domande presentate dagli assicurati, disponendo accertamenti che non sono di competenza dell'ente erogatore della pensione, mentre « fa riserva » di emanare ulteriori istruzioni per quanto concerne i criteri relativi alla effettiva liquidazione della pensione stessa.

Gli interroganti ritengono che ulteriori accertamenti e valutazioni inerenti alla legittimità del diritto alle maggiorazioni già definitivamente riconosciute e concesse con atti formali di esclusiva competenza degli enti datori di lavoro, possano configurare al limite l'eccesso di potere da parte dell'ente erogatore della pensione, mentre la perdurante posizione di « riserva » nell'impartire disposizioni per l'effettiva liquidazione della pensione, rappresenti una inadempienza non ulteriormente sostenibile, nei confronti di una legge dello Stato entrata in vigore il 26 giugno 1970.

Tale sconcertante situazione ha creato un diffuso e giustificato stato di allarme tra il personale interessato, sia a causa della incertezza del diritto che ne deriva per l'evidenziatosi conflitto di competenze tra ente datore di lavoro ed ente erogatore della pensione, sia a causa di comprensibile grave disagio che comporta l'applicazione dei « benefici » combattentistici in relazione alla eccessivamente ritardata liquidazione della pensione, che ne consegue. (4-01041)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere — premesso che il nuovo regolamento comunitario del 1° febbraio 1971 relativo al Fondo sociale europeo introduce schemi, metodi e contenuti nuovi di intervento diversi dalla legislazione italiana in tema di forma-

zione professionale e della relativa attività amministrativa come ad esempio la previsione di « interventi per progetti » sui quali si fonda il nuovo regolamento della CEE —:

a) se sia stato predisposto, almeno provvisoriamente, un adeguamento della normativa amministrativa;

b) se siano state prese iniziative in collaborazione o soltanto da parte delle regioni;

c) se siano state prese iniziative da parte di enti pubblici o enti di diritto privato;

d) se intendano porre allo studio, con urgenza, provvedimenti in tema di formazione professionale;

e) quali iniziative intendano additare per assicurare gli interventi del Fondo sociale europeo. (4-01042)

GEROLIMETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — considerato che sul mercato delle attrezzature lattiero-casearie vengono offerte apparecchiature del genere « macchine per la ricostituzione del latte » partendo da polvere di latte *spray* e che tale latte ricostituito, secondo le affermazioni delle stesse ditte, non è riconoscibile alle analisi di laboratorio — che cosa intende fare la pubblica amministrazione per porre fine ad una situazione che, se da un lato comporta gravissime conseguenze per il buon andamento del mercato lattiero-

caseario, dall'altro costituisce una frode alimentare per il consumatore ed una frode fiscale per il contribuente. (4-01043)

DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono al corrente che il nubifragio, abbattutosi sulla provincia di Foggia nei giorni 14 e 15 luglio 1972 e ripetutosi nella zona del comune di Troia il 25 luglio, oltre a provocare enormi danni alla città di Manfredonia, funestata anche da dolorose perdite umane, ha causato ingenti danni ai servizi igienici comunali, alle reti stradali urbane, statali, provinciali e vicinali, a numerose aziende agricole ed alla perdita di masserizie negli abitati di svariati comuni della stessa provincia di Foggia, quali Monte Sant'Angelo, Sannicandro Garganico, Vieste, Troia e Lesina, nonché altri comuni limitrofi.

L'interrogante chiede di sapere se le provvidenze accordate al comune di Manfredonia, si intendano estendere anche agli altri comuni colpiti e se, per i danni alle aziende agricole, si intendano emanare, con tutta urgenza, i decreti di delimitazione delle zone danneggiate ai fini della concessione delle provvidenze e dell'adozione degli interventi, previsti del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

(4-01044)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali e il Ministro per la ricerca scientifica, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie riportate dalla stampa nazionale circa le pressioni che il presidente della Repubblica francese starebbe esercitando sul Governo italiano perché, modificando gli orientamenti degli organi tecnici, adotti il sistema SECAM per la trasmissione della TV a colori in Italia.

« Gli interroganti fanno rilevare che a seguito dell'opzione preferenziale espressa dalla commissione governativa per il sistema PAL nelle riunioni del comitato consultivo internazionale delle radiocomunicazioni del 1965 e del 1966, il Ministero delle poste e telecomunicazioni impartì disposizioni alla RAI-TV, sin dal settembre 1966, di trasmettere in via sperimentale con il sistema PAL e che a tale proposito la stessa RAI-TV ha acquistato costose attrezzature PAL.

« La superiorità tecnica del sistema PAL nei confronti del SECAM è d'altra parte dimostrata dalle conclusioni della commissione governativa ed è confortata da pareri espressi dal mondo scientifico ed accademico.

« Gli interroganti, in riferimento alla grave situazione nella quale versa l'industria elettronica italiana, come risulta dal dissesto della Magnadyne, dal fallimento della Lesa, della Dumont e della Condor e dal ricorso — da parte di altre aziende — all'intervento di capitale straniero per far fronte alla mancata domanda di apparecchi, fanno rilevare che la scelta del sistema SECAM, costringendo l'ente radiotelevisivo italiano alla sostituzione delle attuali apparecchiature, comporterebbe un grave ritardo nell'inizio delle trasmissioni a colori, con gravissime ripercussioni sulla precaria situazione delle aziende e con ulteriori drammatici riflessi sul piano occupazionale. C'è da considerare altresì che le aziende italiane producono apparecchi riceventi in PAL e sin da ora esportano la loro produzione nell'area che ha adottato tale sistema. A tale proposito si fa rilevare che il SECAM è attualmente scelto da 13 paesi per un totale di 15 milioni di utenti, mentre il PAL è stato scelto da 21 paesi che rappresentano oltre 67 milioni di utenti.

« Alle considerazioni tecniche ed economiche sopra riportate bisogna aggiungere altre di rilevante significato politico: il sistema PAL è stato adottato da tutti i paesi dell'Europa occidentale e dai più importanti paesi dell'America Latina, mentre il sistema SECAM, oltre che dalla Francia, è stato adottato dall'URSS e da tutti i paesi dell'Europa orientale, ad eccezione della Jugoslavia.

« Pertanto l'eventuale scelta del sistema SECAM limiterebbe fortemente le possibilità di penetrazione dei prodotti italiani e contrasterebbe con il nostro interesse ad inserirci in un sistema che consenta e faciliti gli scambi ed i collegamenti televisivi con i paesi del mondo occidentale.

(3-00187)

« BELLUSCIO, DI GIESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere quale è il suo pensiero sulla squallida iniziativa della marcia antimilitarista avvenuta qualche giorno fa nelle zone dove sono morti centinaia di migliaia di italiani durante la prima guerra mondiale.

« Infatti, se è certo che in un regime di libertà tali manifestazioni non possono essere impediti, anche perché possa essere dimostrato l'isolamento morale in cui si compiono, è altrettanto certo che il cuore di un vero democratico sta dalla parte di chi crede ancora nei valori della patria e nelle istituzioni militari, che ne stanno a garanzia e che non debbono in alcun modo essere strumentalizzate.

(3-00188)

« GIOMO, BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti è possibile adottare per venire incontro alle esigenze delle aziende artigiane del settore autotrasporti che, a seguito delle decisioni adottate dalle società assicuratrici di eliminare ogni trattamento di favore nelle polizze assicurative per responsabilità civile verso terzi, vengono a trovarsi in una particolare situazione di disagio economico a causa del notevole aumento dei premi che in alcuni casi supera il 30 per cento.

« A seguito di tale decisione è stato rilevato che i premi assicurativi di fatto risultano aumentati nonostante il decreto ministeriale abbia prorogato la decisione adottata nel 1971. Tale inconveniente determina danno econo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

mico soprattutto all'azienda artigiana interessata nel settore autotrasporti, che ha visto praticamente vanificare anche i modesti punti di agevolazione fissati dal decreto ministeriale del maggio 1972 per azione concorde dei sindacati di categoria.

« Rilevato che praticamente i premi delle citate polizze assicurative risultano aumentati in un momento particolare in cui la categoria non è in condizione di poter subire alcun aumento di sorta, richiede quali iniziative è possibile adottare per conseguire:

1) la revisione dei premi assicurativi per le polizze RCT in genere e dell'autotrasporto artigiano in particolare, con la conseguente riduzione dei premi stessi;

2) la eliminazione delle fasce assicurative che differenziano al momento il trattamento tra provincia e provincia disponendo eventualmente un fondo centrale di compensazione nel caso l'indice infortunistico in qualche provincia dovesse risultare più elevato.

(3-00189)

« LAFORGIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritiene ammissibile la massiccia pubblicità effettuata su larga scala dalla SIP, quando con l'agitazione sindacale in atto tutti i servizi telefonici, in particolare modo la teleselezione, disattendono le legittime necessità degli utenti.

(3-00190)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro per sapere se corrisponde a verità che il direttore generale dell'ENPAS, Orazio Sciacca, è andato in pensione con una liquidazione lorda di lire 60.300.000 dopo aver lavorato all'ENPAS anni 3 e giorni 12 di cui un anno trascorso a casa in aspettativa;

e qualora ciò risulti " normale " in base alle attuali leggi (tra cui quella n. 336 per gli ex combattenti) se non ritiene urgente adottare norme per evitare che casi del genere avvengano tanto più che il dottor Sciacca aveva già percepito nel 1968 regolare liquidazione dal Ministero del lavoro.

(3-00191)

« D'ALEMA, GRAMEGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere quali iniziative abbia adottato od intenda adottare

per tutelare i diritti del cittadino italiano sacerdote Francesco Cavazzuti di Carpi per il quale le autorità dello Stato brasiliano del Gojas stanno assumendo ingiuste e ingiustificate misure di polizia tendenti alla sua espulsione dal Brasile od alla limitazione della sua missione sociale e sacerdotale.

« Gli interroganti, consapevoli del vivo disagio della opinione pubblica italiana ed in particolare di quella giovanile nell'apprendere dalla stampa di ogni orientamento politico italiano e di altri paesi europei che in Brasile si ricorra alla pratica della tortura come strumento di repressione del dissenso civile, sollecitano il Governo italiano a dare assicurazioni sulla tutela che un paese come il Brasile, che si definisce civile, deve dare al cittadino straniero che volontariamente si reca in quello Stato per concorrere al suo sviluppo civile e sociale.

(3-00192) « MORINI, CAPRA, BONALUMI, BERSANI, PATRIARCA, FONTANA, MARZOTTO CAOTORTA, BODRATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se risponde a verità la notizia che gli ordini per predisporre il trasferimento di 45 detenuti dal carcere di Rebibbia sarebbero stati diramati dal Ministero di grazia e giustizia scavalcando l'iniziativa della direzione delle carceri che stava componendo pacificamente la vertenza insorta a seguito delle proteste dei detenuti;

se risponde a verità la notizia che le operazioni di trasferimento che hanno degenerato nel pestaggio sistematico ed indiscriminato dei detenuti, svegliati nel sonno e trascinati nudi fuori dalle celle, sono stati personalmente dirette da un ispettore del Ministero mentre il direttore delle carceri per dissociare la propria responsabilità ha ritenuto di allontanarsi;

se risponde a verità la notizia che il pestaggio dei detenuti trasferiti, è proseguito quella stessa notte anche nel carcere di Regina Coeli, sempre in ossequio a precisi ordini diramati da un funzionario della direzione degli istituti di prevenzione e pena;

se per quanto sopra il Ministero ha predisposto o intende predisporre una severa inchiesta in proposito senza per questo interferire nelle indagini parallele dell'autorità giudiziaria e assumere nel frattempo i provvedimenti cautelari del caso.

(3-00193)

« DI VAGNO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato per sapere quale fondamento hanno le notizie diffuse dalla stampa nazionale circa imminenti decisioni intese ad introdurre in Italia la TV a colori, con una scelta preferenziale a favore del sistema televisivo SECAM;

per conoscere inoltre se il Governo considera superate le condizioni di politica economica e sociale che, in occasione della definizione degli obiettivi prioritari fissati dal programma economico quinquennale, escludono la possibilità di dare prossima attuazione alla televisione a colori in Italia.

(3-00194) « ARMATO, MARZOTTO CAOTORTA, PATRIARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se, oltre i rituali accertamenti di polizia, abbia inteso dare delle particolari disposizioni in merito ai fatti accaduti il 19 luglio 1972 ad Adrano (Catania) ove, notte tempo, sono state fatte esplodere due bombe in prossimità delle sedi del PCI;

se non abbia ritenuto di sensibilizzare gli organi di polizia con le specifiche e particolari disposizioni che si sollecitano dato che le bombe, definite e conclamate " fasciste " da manifesti immediatamente affissi a cura delle locali sezioni del PCI e del PSI, hanno involontariamente denunciata la vera paternità degli ordigni esplosivi in quanto tali manifesti, tanto baldanzosamente ed imprudentemente accusatori, portavano la data del giorno precedente alle esplosioni;

chiede di sapere se corrisponda a verità il fatto che le sezioni del PCI e del PSI, colte con le mani nel sacco, abbiano cercato di mascherare l'errore facendo incollare sui manifesti... incriminati nuovi ed identici stampati con la sola variante della data dal 18 al 19 luglio;

se non ritenga che questa trovata rappresenti un vero atto di accusa per gli evidenti mandanti del fatto che non possono neanche appellarsi ad un errore del proto, che in una situazione tanto assurda avrebbe potuto assurgere a parafulmine delle belle trovate delle sezioni del PCI e del PSI di Adrano.

(3-00195)

« SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo e il Ministro per i problemi della gioventù, per conoscere come si ritenga di risolvere il contrasto sorto tra la Lega Calcio italiana e la RAI-TV - in riferimento alle trasmissioni degli incontri di calcio - e quali assicurazioni si intende dare tempestivamente alla enorme massa degli sportivi italiani.

(3-00196)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente che nell'agro di Brindisi - e particolarmente nella zona denominata " Sciaia ", lungo tutto il litorale Adriatico - zona di notevole espansione turistica, si è proceduto da parte di moltissimi assegnatari dei terreni dell'Ente Riforma alla vendita dei terreni medesimi a privati acquirenti a prezzi altissimi di mercato correnti per scopi edificatori, col consenso esplicito o comunque con la consapevole tolleranza degli uffici provinciali e regionali dell'Ente Riforma.

« Quali provvedimenti di giustizia, si intende assumere per rimuovere una così illegale situazione dispregiativa delle leggi vigenti in materia di assegnazione di terreni agricoli ed in così aperto contrasto con la proclamata difesa dell'interesse pubblico contro le speculazioni edilizie.

(3-00197)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se sia al corrente delle sistematiche gravi inadempienze giuridiche in materia di lavoro che vengono commesse dalle ditte che trovano la sede delle loro attività nell'agro di Brindisi e particolarmente nell'orbita di influenza della Montedison.

« In particolare quali provvedimenti si voglia assumere o far assumere attraverso i dipendenti uffici ed ispettorati del lavoro a carico della ditta " Lencio " che notoriamente pratica ogni sorta di abuso nei confronti dei lavoratori obbligati al silenzio ed alla rinuncia dei propri diritti per tema di rappsaglie di ogni genere.

(3-00198)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere se nel piano di potenziamento dell'azienda delle ferrovie dello Stato sia previsto il doppio binario della linea Caserta-Foggia.

« In caso negativo quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione di tale opera non più differibile per una politica di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

(3-00199) « GUARRA, COVELLI, PALUMBO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali siano i reali termini della nota vicenda giudiziaria che si riferisce al trasporto di cittadini di colore a cura di persone italiane e straniere ed avviate ad altri paesi.

« Quanto ci sia di vero attorno alle gravissime notizie diffuse dalla stampa e che hanno come riferimento addirittura un direttore del campo profughi immotivatamente trasferito ad altra sede ed accertamenti autoptici sul corpo di un maresciallo di polizia colpito improvvisamente quanto in circostanze poco chiare da accidente naturale.

(3-00200) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non si ritenga siano già e da tempo state violate le leggi penali ed amministrative in relazione alla conduzione della cooperativa " Guagnanese " con sede in Guagnano (Lecce), oggetto di complessa e grave inchiesta penale pendente presso il giudice istruttore del tribunale di Lecce.

« Quali iniziative di carattere amministrativo si intenda assumere al più presto possibile, indipendentemente dal processo penale pendente.

(3-00201) « MANCO ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del grave comportamento antisindacale tenuto dall'azienda Pozzi di Spoleto, la quale non ha esitato,

per risolvere la vertenza nata in seguito al licenziamento da parte dell'azienda stessa di tre operai delegati di reparto, e alla conseguente sospensione di numerosi altri operai scesi in lotta per solidarietà con i loro compagni di lavoro, a minacciare la sospensione del suo programma di ampliamento degli impianti e il suo trasferimento in altra regione.

« L'interpellante chiede di conoscere il parere dei Ministri di fronte ad un atteggiamento che rappresenta una nuova, concreta minaccia ai livelli di occupazione nella regione umbra, già così duramente provata, e che mette in dubbio un programma di investimenti che ammonterebbe a ben tre miliardi, di cui uno ottenuto tramite finanziamento del Medio credito centrale, per cui esisterebbe già un preciso impegno. Di fronte alla lotta per la libertà sindacale che i 550 lavoratori della fabbrica di Spoleto stanno conducendo, la azienda non sa far di meglio che ricorrere al ricatto del trasferimento degli investimenti in altra regione, un trasferimento che tra l'altro avrebbe un esclusivo carattere punitivo nei confronti dei lavoratori e della comunità di Spoleto, dal momento che contrasta con gli stessi interessi produttivi dell'azienda dal punto di vista dell'economicità della produzione.

« L'interpellante chiede di conoscere quale sia la reale corrispondenza al vero delle voci diffuse a proposito di questa minaccia di revoca del programma di investimenti, che rappresenterebbe un durissimo colpo alla economia dell'intero comprensorio, e in caso affermativo quali misure i Ministri intendano assumere per scongiurarla.

(2-00030) « MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e del tesoro, sui problemi del trasporto aereo e delle attività dell'aviazione civile in generale, per i gravi problemi di varia natura che investono tale delicato, importante e complesso settore a cui va riconosciuto un adeguato sviluppo e sul piano economico e sociale come su quello, principalmente, istituzionale, con dimensioni rese a brevissima scadenza sempre più vaste.

« La soluzione di tali problemi, come è anche emerso nel recente dibattito al Senato della Repubblica (18 luglio 1972), per la interpellanza socialista in materia e per la relativa risposta del Governo, si pone in termini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 1972

di indilazionabile urgenza e ai fini di una naturale ed auspicabile evoluzione della relativa attività di governo e per un efficiente e più moderno sviluppo del settore considerato nell'interesse pubblico e, principalmente, perché lo Stato superando in breve tempo carenze, difficoltà e ritardi, adempia le sue attribuzioni con più convinto, corretto e continuo impegno.

« In particolare, si chiede di conoscere, in una coordinata risposta di Governo a preferenza di quella già data, come per la determinazione di una chiara politica per l'aviazione civile, si intendano raggiungere con concrete iniziative i seguenti obiettivi di fondo:

a) la ristrutturazione su basi funzionali, moderne ed avanzate, dell'organo di Governo;

b) l'acquisizione dei mezzi finanziari e degli strumenti occorrenti per un regolare espletamento delle attività istituzionali;

c) l'eliminazione della situazione di carenza numerica del personale in servizio del competente settore dell'amministrazione;

d) le iniziative di urgenza da adottare nel sistema del controllo del traffico aereo per superare le ormai annose difficoltà ed accertare deficienze di pianificazione e di programmazione, in un contesto politico amministrativo coordinato ed unitario, specie per la gestione del settore, affidata all'amministrazione militare della difesa, con particolare riguardo ai problemi del personale.

(2-00031)

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali direttive di carattere generale e quali provvedimenti intenda prendere in merito all'alluvione del 15 luglio 1972, che ha investito vaste zone rurali di molti comuni della provincia di Foggia ed il centro abitato di Manfredonia, provocando danni ingentissimi.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo riconosce che i danni sarebbero stati molto meno rilevanti se si fosse provveduto a tempo debito all'esecuzione di opere pubbliche indispensabili al deflusso delle acque e alla difesa del centro abitato dalle alluvioni: opere da tempo richieste e più volte sollecitate dal comune e dal genio civile, specialmente dopo l'alluvione del 18 settembre 1970.

« Gli interpellanti chiedono anche di sapere se e quando sarà provveduto, eventualmente con apposito decreto-legge, a concedere ai sinistrati del comune di Manfredonia, provvi-

denze analoghe a quelle disposte all'indomani delle gravi alluvioni che hanno funestato altre zone del paese, nonché ad applicare le disposizioni di cui al fondo di solidarietà per l'agricoltura. Ciò si rende necessario perché non solo si lamenta la perdita di quattro vite umane e si sono avuti numerosi feriti, ma per il fatto che il comune ha subito danni ad opere pubbliche per diversi miliardi di lire ed ha dovuto impegnarsi in interventi di soccorso per non meno di 100 milioni di lire;

inoltre, numerose case sono crollate o rese pericolanti; più di 200 famiglie hanno perduto masserizie, mobili; centinaia e centinaia di esercenti, artigiani ed altri operatori economici hanno subito danni notevoli; l'ANIC ha avuto perdite per quasi 2 miliardi di lire ed ha dovuto sospendere ogni attività produttiva; più di 500 persone hanno perduto i loro automezzi o li hanno visti gravemente danneggiati.

« Inoltre la campagna, tra i monti ed il mare, è stata letteralmente sconvolta con la distruzione totale di uliveti e altri arboreti mentre numerosi appezzamenti di terra coltivata sono stati coperti interamente di sassi e macigni, e non poche opere pubbliche e canali naturali che esistevano da secoli, sono scomparsi o sono inutilizzabili.

« Gli interpellanti ritengono che le provvidenze richieste debbano essere concesse a tutti gli altri comuni del foggiano gravemente colpiti dall'alluvione, mentre devono essere approntate tutte quelle misure atte ad impedire il ripetersi dei fatti lamentati attraverso l'esecuzione delle opere necessarie.

(2-00032) « AMENDOLA, REICHLIN, PISTILLO, DI GIOIA, GIANNINI, VANIA ».

MOZIONE

« La Camera,

conoscendo la condizione economica, sociale e tecnologica, ai livelli nazionale, europeo e mondiale, del settore dell'industria aeronautica, che spingono ad assumere concrete e lungimiranti iniziative, secondo piani coordinati, capaci di determinare una organica ed avanzata politica di sviluppo di tale importante settore dell'industria aeronautica secondo impostazioni programmate già definite o in corso di definizione;

ricordando le ben note condizioni d'ordine economico, sociale, finanziario e giuridico-amministrativo che determinarono la deliberazione governativa, a suo tempo,

della costituzione della società Aeritalia, come fu impostato il programma che avrebbe dovuto far assumere alla predetta società, controllata dall'IRI e, quindi, dalle partecipazioni dello Stato, una funzione di guida, di coordinamento e, quindi, di volano per l'intero settore economico dell'industria aeronautica anche nell'ambito del sistema della cooperazione europea ed internazionale;

tenuta presente la deliberazione con la quale a suo tempo il Comitato interministeriale per la programmazione economica - CIPE -, approvò, in linea di massima, il programma di iniziative presentato dal Ministro delle partecipazioni statali per la società Aeritalia,

invita il Governo

a manifestare il suo giudizio politico sulla pesante e difficile situazione economica, sociale e tecnologica del settore aeronautico, tenendo presenti le seguenti istanze:

1) i veri ed ufficiali risultati sin qui conseguiti nell'attuazione ed esecuzione del piano operativo tecnico, economico e sociale dell'Aeritalia, a seguito dell'approvazione del programma di investimenti e di finanziamenti del CIPE, con particolare riferimento alle direttive politiche ed agli ordini di priorità nel settore tecnico e finanziario;

2) le iniziative già assunte e allo studio per dare finalmente avvio, in una coordinata visione e con l'assunzione dei necessari impegni ai livelli europeo e mondiale, ad una effettiva politica di sviluppo del trasporto aereo e di ogni attività dell'aviazione civile e militare in generale, come di tutti i settori ad essa correlati nel sistema della produzione;

3) a spiegare, sul piano della tecnica aeronautica già sperimentata altrove o in fase di sperimentazione nell'industria aeronautica italiana, i motivi che hanno guidato l'autorità competente nella nuova scelta del velivolo che la società Aeritalia dovrebbe produrre e consegnare dal 1978-1979 (tipo QSH, aereo silenzioso a breve raggio) dopo la rinuncia al progetto STOL (aereo ad atterraggio e decollo corto). Opportuno sarebbe conoscere se la decisione di tale nuova scelta progettuale, ope-

rata dal comitato esecutivo Aeritalia-Boeing, riunitosi a Renton (USA), quale risultato di una serie di nuovi studi preliminari e di nuove indagini di mercato, abbia ricevuto l'approvazione, pure in linea di massima, da parte del CIPE, la cui prima deliberazione di merito si riferiva al progetto STOL;

4) la necessità di una verifica della situazione in atto della detta società Aeritalia, dei suoi rapporti con altre ditte o società impegnate nel settore aeronautico civile e militare con l'amministrazione dello Stato (Ministero della difesa) per l'esecuzione di commesse di costruzione e di lavoro ricevute in attuazione dei diversi programmi approvati;

5) le cause che hanno impedito sinora la costruzione del progettato stabilimento aeronautico dell'Aeritalia nel sud, nell'area preferita della Puglia, secondo un orientamento di massima già emerso nella ricordata riunione che il CIPE dedicò ai problemi inerenti l'industria aeronautica il 7 dicembre 1971;

6) il programma ed i tempi tecnici necessari per la costruzione del centro ricerche aerospaziali, il cui progetto, per lo meno per quanto si riferisce alla prima fase della sua attuazione, risulta essere stato, a suo tempo, approvato dalle autorità ministeriali competenti;

7) la situazione in atto e in prospettiva sul piano contrattuale e sindacale di tutto il personale dipendente dall'Aeritalia, il sistema delle assunzioni e della formazione di nostri quadri tecnici e di nuove maestranze qualificate, secondo le nuove tecniche di avanguardia per l'industria aeronautica ed usufruenti di trattamenti economici livellati e pareggiati con quelli già in atto negli altri settori di attività delle partecipazioni statali.

(1-00006) « GUADALUPI, BERTOLDI, ACHILLI, DELLA BRIOTTA, SAVOLDI, DI VAGNO, FRASCA, GUERRINI, LENOCI, MAGNANI NOYA MARIA, MARIANI, MUSOTTO, PELLICANI MICHELE, SALVATORI, SERVADEI, TOCCO ».